

L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Riaprire i negozi con serenità e coraggio

di Enzo Lucente

Siamo in una situazione generale sufficientemente tranquilla, con solo quattro casi di malati di Corona virus in casa. Abbiamo superato quasi indenni la fase più critica con un morto e con un massimo di quindici isolati per Covid-19 in casa.

La serietà della nostra gente, che ha ascoltato gli inviti del Governo nazionale e i pressanti "rimbrotti" del sindaco Meoni a restare in casa, questo ancora oggi, hanno sicuramente determinato questo lato positivo della pandemia.

Ora dobbiamo necessariamente riprendere la vita quotidiana, pur con le cautele che ci vengono richieste di mascherine e guanti.

E' difficile per un'attività commerciale, che è stata chiusa in questi mesi, riprendere le chiavi del negozio e ricominciare la propria vita di tutti i giorni.

La gente ancora non gira, ed è giusto così, anche se il bel tempo e le restrizioni meno strette ci consentono di incominciare a passeggiare, acquistare prodotti da asporto.

E' necessario riaprire perché la sensazione di una città morta deve necessariamente essere eliminata. Sarà inizialmente difficile, ma con la buona volontà di tutti, riprenderemo a camminare.

Parlare di turismo è per noi parlare di vita; senza turismo avremo sicuramente una stagione estiva difficile. Ma la gente, soprattutto

italiana, avrà comunque voglia di rilassarsi, di fare vacanza.

Questo speriamo, ma per portare gli italiani a Cortona sarà necessario prevedere un buon programma di promozione perché Cortona è più conosciuta all'estero che non nei confini italiani.

Il sindaco Meoni dopo i tanti inviti a stare in casa per salvarci dalla pandemia, in questi giorni è ripartito con i lavori pubblici.

Il Parterre si sta rinnovando in modo significativo; molte strade hanno finalmente rivisto l'asfalto nuovo e tanti sono i ringraziamenti all'Amministrazione Comunale da parte dei cittadini che insistono su queste aree.

A lato un articolo, un altro, a firma di Ferruccio Fabilli relativo alla necessità urgente di trovare delle soluzioni idonee e produttive per realizzare nel vecchio Ospedale qualcosa di concreto.

La foto che abbiamo pubblicato documenta lo stato di degrado all'interno del cortile.

Ora la struttura è tornata, o sta tornando, di proprietà pubblica, alla Provincia di Arezzo.

Sarà necessario che la Provincia, il Comune di Cortona, la Regione Toscana e anche la Comunità Europea riescano di concerto ad inventare su questo vecchio e storico nosocomio una realizzazione nuova che dia vigore al vecchio centro storico della città. Sono state fatte varie proposte, altre ne potranno nascere, ma ciò che è necessario è programmare velocemente.

Urge progettualità per l'Antico Ospedale di Cortona

Svenuto in fretta e furia dalla precedente Amministrazione Provinciale, quando denunciavamo il fatto ci fu perno una reazione risentita del Presidente, oggi, per la grande inaspettata fortuna che gli acquirenti si sono fatti da parte, è urgente che i nuovi amministratori Comunali Provinciali e Regionali mettano mano a un nuovo progetto pubblico sull'Antico Ospedale di Cortona. Non c'è dubbio che si tratta d'un impegno con la "T" maiuscola per dimensioni e prestigio dell'immobili-

di aver subito danni strutturali elevati, a partire dalla mancata manutenzione dei tetti in non perfetto stato.

Perché ritengo il momento giusto?

Come insegna la storia, da crisi drammatiche, come quella che stiamo vivendo causata dalla pandemia, se n' esce con massicci investimenti pubblici, non solo di tipo "assistenziale" a sostegno delle attività economiche e del reddito dei cittadini, bensì con opere strutturali che potenzino il sostrato economi-

sorsa, quale esso effettivamente appare a qualsiasi occhio obiettivo. Non cieco, o politico di basso profilo, come quello di pochi anni fa. All'epoca, sulla infelice decisione della Provincia, ricordo l'imbarazzato silenzio della sinistra locale, non so quanto complice o quanto presa alla sprovvista, mentre l'atteggiamento della destra, anch'esso silente, pareva quello di chi godesse a veder cuocere gli altri nel loro brodo. Bene. Ora che i giochi si sono riaperti aspettiamo fiduciosi una progettualità degna di tal nome sul

futuro di questo patrimonio pubblico, il più prezioso della Città, alla quale, fortunatamente, è tornato nella piena disponibilità. Basta ripetere errori e disattenzioni passate!

E qualsiasi decisione verrà presa sia frutto del pieno coinvolgimento dei cittadini, ai quali la politica dovrebbe rispetto, se non altro per ché l'Antico Ospedale sorse con il lavoro e i soldi dell'intera collettività. All'epoca non esistevano finanziarie immobiliari o Cassa Depositi e Prestiti.

Ferruccio Fabilli



le. Com'è altrettanto certo che il momento sia quello giusto per sviluppare un serio progetto di recupero e destinazione dell'immobile. Patrimonio storico, affettivo, di inestimabile valore per Cortona, dal passato centenario, tuttavia indispensabile per il futuro quale elemento di sviluppo centrale nel cuore della Città. Per quanto la mia opzione su di esso sia l'uso pubblico, e nella sua interezza, potrebbero essere valutate anche proposte di privati, purché siano di comprovata capacità economica e realizzativa, e il progetto soddisfi interessi pubblici. Assolutamente da evitare il ripetersi dell'esperienza passata. Per cui l'antica struttura rischia seriamente

di accelerando audacemente la modernizzazione d'un paese in ginocchio. Infatti, per ora a parole, sentiamo sciorinare somme astronomiche, da parte del Governo Italiano e dalla Comunità Europea, ma se, fortuna volesse, dalle parole si passasse ai fatti, nessun dorma tra i politici, che nei fatti, volessero dimostrare capacità di risolvere l'economia! A partire dal più modesto Comune alle Province e alle Regioni. Ognuno nelle sue competenze, meglio se coordinate tra loro, deve sviluppare una progettualità coraggiosa. E questo è quanto è necessario, al nostro livello, al fine di trasformare una volta per tutte il "problema" Antico Ospedale in ri-

Vecchi mestieri e vecchie botteghe



(14 aprile 1969) Casa dell'abito di Pasqualino Bettacchioli, Croce del Travaglio. Quando Cortona annoverava tanti negozi di prima necessità!

Fase 2, L'Italia riapre

... AGLI SBARCHI DI MASSA ED ALLE REGOLARIZZAZIONI



Il nostro turismo da reinventare

Nulla è perduto quando tutto sembra perduto. Covid-19 rischia di essere per Cortona, non solo nell'immediato, l'ecatombe del turismo visto come fonte di ricchezza per tutto il territorio. Il turismo proveniente dai paesi stranieri, soprattutto di lingua anglosassone, per ora è perduto e in Italia Cortona è molto meno conosciuta di quanto si possa pensare. Per esempio, nei vari siti che parlano della Toscana, il nome Cortona compare solamente due volte, la prima riguarda la via Lauretana, strada che collegava (e collega) Cortona a Montepulciano e Siena e la seconda un breve cenno al Maec, in ambito di ragionamenti sulla storia etrusca... null'altro!

La situazione è grave, soprattutto per il centro storico, ma non solo... pensiamo a quante famiglie basano il proprio reddito su eser-

ciò commerciali dipendenti dal turismo: mi riferisco non solo ai bar, ristoranti, alberghi, appartamenti e agriturismi, ma anche ai negozi di Cortona che vendono vari altri prodotti, per non dire di tutto l'indotto, tra cui i tassisti e gli autonoleggi. Si rischia una catastrofe sociale, soprattutto se

SEGRE A PAGINA 2



RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

AF ALESSANDRO FRATINI HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📧 afratini81

da pag. 1 **Il nostro turismo da reinventare**

pensiamo ai dipendenti in questi esercizi, oltre ai proprietari che hanno investito capitali e che ora rischiano di trovarsi con un pugno di mosche in mano.

E' quindi necessario intervenire massicciamente nel settore della informazione sul territorio, per far conoscere e incanalare il turismo, soprattutto quello di "prossimità", a venire a visitare Cortona.

Ma una importante ed accattivante campagna promozionale non deve basarsi solamente sulle bellezze del luogo, ma deve porre attenzione ai protocolli di sicurezza attivati presso il nostro comune, sicurezza in termini di rispetto del distanziamento sociale e di sistemi di monitoraggio costante del livello di contagio. E' necessario quindi garantire nei fatti un fluido flusso di spostamento dei turisti e di rapido utilizzo dei servizi di ristorazione. Nel numero precedente di L'Etruria il Prof. Giulierini ha indicato in modo impeccabile una strada da percorrere per soddisfare i turisti nella loro voglia di novità e di vivere nella natura esperienze culturali e nel contempo per garantire l'osservanza dei protocolli previsti per il distanziamento sociale. Andate a rileggerlo in questa ottica e vedrete che Giulierini a costo praticamente ZERO ha proposto una serie di iniziative che non possono essere disattese dalla nostra Amministrazione Pubblica.

E' già, perché tutto parte e passa dall'Amministrazione Comunale, che oggi, come non mai, deve basare il proprio operato su una collaborazione "olistica" di tutte le parti che compongono la società cortonese. Mi riferisco ai partiti e movimenti di opposizione, a tutte le associazioni di categoria, a tutti i movimenti popolari ed associazioni che si stanno muovendo o si muoveranno per dare una mano nel cercare di tracciare la strada più giusta ed efficace da percorre-

re per trasformare questa enorme criticità in opportunità.

Molto però spetterà all'amministrazione comunale nel farsi promotrice di questo movimento, ricercando la qualità della proposta a prescindere dall'appartenenza. Niente bandiere e niente colori... questo è il motto che deve guidare le scelte che in primis dovrà fare l'amministrazione comunale. Alla data in cui sto scrivendo poco o nulla è trapelato della strategia che vuole porre in essere il Sindaco insieme ai suoi assessori. E' recentemente uscito un comunicato ufficiale del comune dal quale, in sintesi, si desume che difficilmente si troveranno risorse per sostenere il turismo e come proposta avanzata a favore di alcuni esercenti è stato affermato che saranno ampliati gli spazi esterni ai locali per aumentare la capienza dei ristoranti e bar in periodo di attenzione alla distanza sociale. Sinceramente un po' poco, se si considera che, scorrendo le informazioni presenti in internet, in altre località, anche vicino a noi, ci si sta muovendo con strategie complesse ed articolate per farsi trovare pronti all'apertura del flusso dei potenziali turisti. Anche l'opposizione presente in Consiglio Comunale si è mossa convocando gli esercenti e le associazioni di categorie e il 29 aprile è uscito un comunicato da parte del PD che elenca una serie di proposte a sostegno del turismo da realizzare sia nel breve che nel medio periodo.

Mi auguro che per il 15 maggio, data di prossima uscita del giornale ove compare il presente articolo, le mie perplessità saranno cosa appartenente al passato e che chiare e specifiche strategie saranno state già rese note dall'amministrazione comunale, con il coinvolgimento delle migliori teste pensanti del nostro territorio.

Fabio Comanducci

Eredità pesante, futuro incognito

Difficile dare un giudizio appropriato alla nuova amministrazione comunale succedutasi a giugno 2019, dopo settant'anni, di continua, ininterrotta conduzione amministrativa di sinistra e centro sinistra, a meno di distanza di un anno.

La tegola del coronavirus 19 che è caduta sul capo dei governi mondiali, per la pandemia, e delle loro amministrazioni decentrate, portano necessariamente ad una rivalutazione o reimpostazione dei bilanci, per nuove strategie, per fare fronte a nuove impreviste ed imprevedibili istanze.

Possiamo metterci alle spalle tanti bei programmi di sviluppo sostenibile e resettare tutti i nostri modelli di vita per un nuovo assetto di difficile previsione.

Auguriamoci tutti che si arrivi presto alla scoperta di un nuovo vaccino che ci consenta di fare fronte ad un modo più decente di vita e di certezze.

Per ora si naviga a vista, con mille incertezze e preoccupazioni e sembra quasi impossibile poter dare indicazioni o certezze se non tutte condizionate da quest'infame mannaia del Covid 19.



Di sicuro le impostazioni dei nuovi bilanci dovranno tenere d'occhio, ma non solo, mettere fra le prime voci come stanziamenti, gli interventi sociali e sanitari. Una ristrutturazione del servizio sanitario, un nuovo welfare. Gli uni e gli altri, messi a dura prova in questi ultimi tre mesi, dovranno essere incrementati per le ovvie ragioni delle tragiche conseguenze emerse nel periodo considerato. Non sono più ammissibili tagli al servizio sanitario; non saranno più ammissibili incertezze sul piano occupazionale e di tutela sociale. Tutti dovremmo collaborare per dare la caccia agli sprechi pubblici; le amministrazioni pubbliche dovranno sentirsi più responsabili per evitare tante dissipazioni che ancora si riscontrano, per improvide scelte: poco lungimiranti o dettate da ideologia partitica o peggio ancora per agevolazioni di interesse personale. Tolleranza zero, zero improvvisazioni.

E tanto per tornare in argomento sull'eredità pesante avuta dalla nuova amministrazione, giova evidenziare che, dal riscontro degli atti relativi al riaccertamento ordinario dei residui ai fini della formazione del rendiconto 2019, la gestione passata non sia stata molto oculata, se è vero come è vero, come si evince, dalla relazione dei revisori dei conti, allegata alla delibera di G.C. n.56 del 22.4.2020, che essi invitano l'amministrazione a "perseguire ogni azione necessaria alla loro effettiva realizzazione che viene fortemente raccomandata da questo collegio" in quanto, specie per i residui attivi sembra esservi stata una forma di lassismo nella

pretesa delle somme dovute e non riscosse, o quanto meno una possibile inerzia da parte dell'ufficio competente nel perseguire l'obiettivo o consigliare gli amministratori, a tagliare i servizi agli inadempienti, non continuare ad erogare servizi a quanti non se li fossero meritati.

L'amministrazione comunale è stata considerata come la "Mucca Carolina", sempre da mungere, sempre per prendere. Ed i benefici dei pochi si ritorcono a danno dei molti, della collettività.

E questo comporta sempre più tasse a carico dei sempre già tartassati e servizi sempre più scadenti o meno di essi.

Già l'ammontare di residui insussistenti per €128.905,53 ed inesigibili per €883.207,61, totale complessivo di €2.979.156,73, appare sostenuto, incomprensibile.

Ma quello che più desta perplessità è ancora la parte lasciata a residuo, dato che si possono individuare voci che non fanno ben sperare sul loro recupero quali: rimborsi spese anziani anni 2009, 2010, 2014; canoni di locazione anni 2003, 2005, 2006, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012; canoni circoli anni 2009, 2010, 2013; centro restauri anno 2012; fitti anni 2014, 2015; sistema di depurazione anno 1996; mattatoio anno 2012; contributi provincia per strade anni 2008, 2013; recupero ferro anno 2011; concessione cimiteriale anno 2015; imposta di pubblicità anno 2008; Tosap anno 2008; Uffici Giudiziari anni 2012, 2013, 2014; progetto Zefiro anno 2004; progetto Casa Pinocchio anno 2012; progetto immigrati Provincia anno 2008; impianti sportivi anni 2012, 2013, 2014, 2015; recupero custodia veicoli anno 2014; recupero fitti imposta di registro 2013. E tutto questo per centinaia di migliaia di euro. Nel tempo si è curata solo la spesa e... trascurate le entrate o quanto meno poco sollecitate, poco curate, destinate molte per farle passare, come si suole dire, in cavalleria.

Sono tante le poste datate ultradecennali, poste che appaiono anche ai meno esperti di difficile esazione, di quasi impossibile recupero, quasi tutte avviate a certa inesigibilità.

Dunque, da parte del Sindaco, che si è riservata la delega al bilancio, ci vuole una stretta amministrativa, una migliore funzionalità della struttura contabile, una maggiore apertura degli occhi e qualche sturata di orecchie, per il bene non tanto suo, ma, della comunità. Solo a questa deve rispondere, solo a questa può chiedere risorse se coerenti con le nuove ed aspre prospettive che si presenteranno dopo il coronavirus, dopo il riavvio per una nuova strategia di vita e diversi comportamenti economico sociali.

Le risorse saranno sempre meno e da mungere ancor meno. I limoni sono stati strizzati e c'è solo da raschiare il barile e non sprecare per l'effimero e tenere di conto degli immobili per eventuali possibili emergenze. Non si sa mai; si è sperimentata la fragilità della nostra economia, del nostro sviluppo e della nostra sostenibilità; come ebbe a dire nella canzone di Bacco, Lorenzo il Magnifico, **del doman non v'è certezza.**

Piero Borrello



L'Opinione

Il Parco della Croce di Sant'Egidio, zona da riqualificare

a cura di **Stefano Duranti Poccetti**

Il Coronavirus non può allontanarci dal parlare di altri argomenti che riguardano il nostro comune, dove vi sono, come in tutti, determinati aspetti che potrebbero



essere migliorati, alcuni anche con spese irrisorie. È il caso per esempio del Parco della Croce di Sant'Egidio, il quale in questo momento versa in malevoli condizioni, con piccole problematiche che sarebbero facilmente ripara-

bili. Attualmente le panche e i tavoli che sono rimasti risultano in larga parte danneggiati e il vecchio legno è ormai marcio, mentre la grande lapide con la croce avrebbe bisogno di una pulitura complessiva (compresa quella della targa, ormai illeggibile). Dalla scultura risulta inoltre caduto uno dei due stemmi laterali - chissà che fine ha fatto? Panche e tavoli andrebbero dunque completamente cambiati, perché sarebbe inutile cercare di ripararli, ma si tratterebbe, almeno credo, di una spesa complessiva piuttosto contenuta, che credo sarebbe veramente utile, visto che risanerebbe uno dei punti di approdo principale per i camminatori, che raggiungono il parco dalla Strada Basolata Romana, come da Portole.

La nostra montagna è un patrimonio molto importante, valutata tra l'altro in modo particolare dalle persone, in special modo in questo periodo, dove una delle poche cose che si può fare è proprio quella di camminare, è per questo motivo che credo che, là dove si possono apportare dei miglioramenti con poco sforzo economico, si potrebbe e si dovrebbe agire.



Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!



MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy

Internet: www.mbelettronica.com



INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209

Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dall'11 al 17 maggio 2020
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Domenica 17 maggio 2020
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Turno settimanale e notturno dal 18 al 24 maggio 2020
Farmacia Comunale (Camucia)

Domenica 24 maggio 2020
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 25 al 31 maggio 2020
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute **0575/30.37.30**

ENOTECA MEUCCI

Loc. Riccio 71, Cortona
Tel. 0575 67158
mob. 338 4062152

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALLANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Il potente motore del Museo Vivo

Presentando nel 1984 la XXIIa edizione della Mostra-Mercato del Mobile Antico (all'epoca così si chiamava), Giuseppe Favilli, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cortona, firmò uno dei migliori "pezzi brevi" mai pubblicati sul catalogo edito ogni anno per l'oc-

casione. Già il titolo riusciva a sintetizzare una condizione ed una volontà: *Cortona, Museo vivo*. Perché sulla prima affermazione non c'è dubbio: la città è di per sé un museo a cielo aperto con la sua intelaiatura di pietra, le architetture nobili, le case popolari che si addossano le une alle altre salendo la ripidità del colle, le



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Le statue di Amalia Duprè: San Luigi IX

di Olimpia Bruni

Entrando nella Basilica di Santa Margherita e attraversando la navata centrale che ci porta fino all'altare maggiore dove si conserva l'Urna con il corpo incorrotto della Santa patrona, incontriamo sulla sinistra la prima delle quattro statue della Duprè: San Luigi IX re di Francia.



La statua in gesso è alta circa due metri ed è stata donata alla Chiesa dall'artista Amalia Duprè (Firenze, 26 novembre 1842 - 23 maggio 1928) tra il 1882 ed il 1886. Inserita dentro un'edicola di marmo, l'opera poggia su una base gradinata sormontante un capitello a foglie d'acanto che richiama lo stile corinzio.

Il Re di Francia è ampiamente paludato ed indossa la corona simbolo della sua regalità: con la mano destra trattiene un lembo del mantello mentre con la sinistra stringe lo scettro. Oggi è patrono del Primo e del Terzo Ordine francescano assieme a Santa Elisabetta d'Ungheria che vedremo nella prossima rubrica.

Luigi IX, della dinastia dei Capetingi, nacque a Poissy il 25 aprile 1215. Figlio del re di Francia Luigi VIII e della regina Bianca di Castiglia, succedette al padre nel 1226, a soli undici anni. Nel 1234 sposò Margherita di Provenza, dalla quale ebbe ben undici figli.

Collezionista di reliquie, acquistò per un'ingentissima somma di denaro dal cugino Baldovino II, imperatore di Bisanzio, la corona di spine che si dice sia appartenuta a Gesù Cristo. La fece custodire a Parigi presso un luogo di culto edificato appositamente: la Sainte-Chapelle (Santa Cappella). Concepita come un vasto reliquiario quasi interamente vetrato (600 mq), conserva lo straordinario ciclo delle preziose vetrate duecentesche, l'elemento più famoso della cappella.

Luigi IX condusse la settima crociata (1248-1254) e fu poi fatto prigioniero nella battaglia di Mansura ma, una volta libero, rimase ancora qualche anno in Terra Santa (esattamente in Turchia, Libano e Palestina) assieme alla moglie e agli altri fratelli, compiendo numerose opere di bene e aiutando la popolazione cristiana del luogo. Ben presto in tutto l'Oriente si sparse la leggenda del "Re Santo" a cui diversi pellegrini facevano visita nell'accampamento come ad una figura religiosa.

Nel 1270 indisse l'ottava crociata (l'ultima della storia), ma non riuscì a riconquistare il Santo Sepolcro, perdendo la vita per una grave pestilenza il 25 agosto 1270 a Tunisi. Nel 1297, Papa Bonifacio VIII canonizzò il Re col nome di "San Luigi dei Francesi", altrimenti noto come San Ludovico.

A lui è dedicata la chiesa di "San Luigi dei Francesi" a Roma, luogo di culto di tutti i francesi cattolici residenti nella Capitale, famosa per le tele di Caravaggio poste nella Cappella Contarelli.



Madonna col bambino di Duccio da Boninsegna, sec. XIV. Museo Diocesano (Cortona)

rughe precipitose, le piazze, le chiese ricolme di tesori così come i musei, ma anche i panorami, gli scorci che sorprendono al termine di vicoli bui. Lo sappiamo. Ma se poi questo Museo sia vivo o no è tutta un'altra cosa. Quasi quaranta anni fa, nel bel mezzo degli anni '80 densi di un fulgore economico che però pareva già intravedere ad un orizzonte non ben definito l'avamposto di qualche difficoltà, di certo la vivezza non mancava. Ed anche quella grande scorta di carburante che si chiama fiducia nel futuro con sguardo orgogliosamente puntato sempre oltre l'ostacolo. Cortona e il suo territorio avevano davanti anni di sviluppo e di attività turistiche in ascesa: fino ad arrivare a quello che Tino Mantarro nell'ottobre 2017, scrivendo di un documentario realizzato da una trou-

spunti per riflettere, provare a capire e cominciare a ipotizzare il futuro che, per molte ovvie ragioni, non sarà proprio come prima. C'è un prima e c'è un dopo quando capitano eventi che stravolgono l'ordine apparentemente costituito. Scriveva Giuseppe Favilli: *"a Cortona la dimensione umana è partecipe di una sua cultura ancestrale in una realtà spaziotemporale che può essere del passato ed è di oggi se ne accettiamo le regole... Cortona è una città del passato che vive e partecipa della vita moderna senza sentirsi contaminata... l'offerta di una città silenziosa nell'età del rumore non costituisce uno slogan pubblicitario ma una delle "regole" e non la sola con cui questa nostra città si presenta al turista... un silenzio... fatto di voci appena smorzate di echi che salgono dalle campagne e si rifrangono sulla collina... un silenzio dimenticato e riposante che non è assenza di suoni ma brusio sommesso e discreto..."*

In questi giorni di isolamento e blocco, la città ed il territorio tutto hanno fornito immagini eloquenti mai viste prima: il vuoto, l'assenza, il camminare frettolosi senza soffermarsi, le code davanti a farmacie supermercati. Pareva proprio di ritrovarsi, in peggio, in quel silenzio ovattato di tanti anni fa.

Eppure, dentro le difficoltà, dentro l'incertezza, certe parole suonano come un risveglio, un ri-



La Presidente danese del "Forum" offre un riconoscimento all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo per la seria ricettività promozionale verso la Danimarca

pe americana, definiti *"eccessi del turismo"*. Chi l'avrebbe mai detto nel 1984 (ed anche un po' dopo) che Cortona sarebbe diventata un caso di scuola, da studiare e analizzare, quale esempio di *"un turismo che sa di pellegrinaggio"* ma che paga un contrappasso salatissimo in termini di identità e sfruttamento dell'ambiente. In economia Adam Smith teorizzò *"la mano invisibile"* che avrebbe avuto la capacità di perequare la realtà economico-sociale, prima o poi, con le sue regole apparentemente imponderabili e simili a quelle di Madre Natura (un po' banalizzato, ma il concetto, che ha avuto tante interpretazioni successive, è quello).

Oggi noi siamo protagonisti di un periodo in cui davvero una mano invisibile ha spargiato le carte facendo fare a tutti un giro inatteso ma senza perequare alcunché: ed anche gli eccessi del turismo ci sembrano adesso bei vecchi tempi. Quel giornalista che predicava sull'ormai smarrita anima del luogo dovrà rivedere le sue teorie. Noi invece abbiamo il tempo per riascoltare certe voci che giungono da lontano ma che, in qualche modo, possono darci

torno a riacciuffare qualcosa che avevamo perduto. Ci si saluta per strada, da lontano, ci si chiama, ci si telefona.

Quel brusio sommesso e discreto che sale dal silenzio e che fa capire che tanto cuore batte ancora dietro lo schermo della paura, della mascherina, del plexiglass: un motore in stallo, ma ancora potente. Viene da dire che *"questi siamo noi"*, mondati da tante sovrastrutture, e che da noi bisogna ripartire.

Ancora vecchie pagine, autori dimenticati, magari scomparsi, ma i concetti e le idee quelli valgono sempre e oggi, con il tempo ritrovato, possono aiutarci a guardare avanti. A scegliere.

Questa è Cortona secondo Lina Maroi Jannuzzi, signora d'altri tempi, colta e fragile, che così scriveva tanti anni orsono: *"Quieta e sola essa offre asilo sereno a chi, turbato dall'angoscia dell'ora che viviamo, sa trovare nella umana realtà di un grande passato la speranza che, superati i duri cimenti e dissipate le tenebre che ci circondano, sorgerà l'alba di una età rinnovata"*.

Isabella Bietolini



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Giuseppe Franciolini (1932-1989)

A cura di Isabella Bietolini



(parte terza)

Nell'aprile del 1940, Mons. Franciolini venne nominato amministratore Apostolico di Nocera Umbra e Gualdo, Diocesi di sua provenienza a quel momento rimasta vacante per la morte del suo Vescovo. Questo incarico lo impegnò per circa sei mesi, fino alla nomina del nuovo Pastore di quei territori, ma poi gli eventi della guerra che travolse l'Europa fecero concentrare tutti gli sforzi del Vescovo Franciolini verso la sua Diocesi. A partire dal 12 giugno 1940, ovvero a guerra appena cominciata per l'Italia, egli si rivolse alla popolazione per sottolineare *"i doveri dell'ora presente"* e moltiplicò le azioni caritative e di soccorso per tutti quelli che maggiormente stavano soffrendo. Aprì il Vescovado e il Seminario per metterlo a disposizione di profughi e militari assistendo e confortando tutti quelli che, nelle terribili circostanze di quel tempo, erano in qualche modo diventati parte della sua Diocesi. Il 22 febbraio del 1944, festa di Santa Margherita, il Vescovo pronunciò un voto solenne volto a pregare per l'incolumità e la salvezza della città e del territorio mettendo la Diocesi sotto la protezione della sua Patrona: e quel voto fu poi assolto nel tempo della pace ritrovata e tuttora noi l'abbiamo sotto gli occhi quando saliamo verso la Basilica percorrendo via Santa Margherita.

Ed è di quei giorni terribili l'iniziativa del Vescovo volta a sollecitare i parroci della diocesi a tenere un diario, a prendere, come scrive Pietro Pancrazi, *"qualche nota"* degli avvenimenti che sarebbero accaduti nella nostra terra: appunti, pagine e note che sarebbero stati conservati nell'Archivio Vescovile. E così, grazie a questa straordinaria intuizione del Vescovo Franciolini, noi disponiamo di quel racconto corale che è la Piccola Patria, titolo dato da Pietro Pancrazi, curatore della raccolta, proprio a quell'insieme di testimonianze dirette dalle parrocchie della diocesi tutta, dalla pianura alla montagna. Arricchito, certamente, da tante ed importanti ulteriori testimonianze che andarono a comporre un affresco unico. E proprio in quelle pagine troviamo un altro episodio che ci fa comprendere la tempra di Mons. Franciolini allorché le opere d'arte cortonesi furono minacciate dalla bramosità di Hermann Goering. Il Maresciallo aveva espresso la sua ammirazione per l'Annunciazione del Beato Angelico, conservato in quello che era il Museo del Gesù. Voleva l'opera a tutti i costi, offrì

anche una notevole somma. Alle insistenti profferte, il Vescovo *"rispose, con molta semplicità, che era inutile fissare il valore a cinque o a cinquanta milioni: l'Annunciazione dell'Angelico apparteneva a Cortona e a Cortona doveva per sempre rimanere..."* come scrive Ugo Procacci ne *La Piccola Patria* rammentando quello che accadde a Cortona.

Mons. Franciolini parlava con gli emissari del numero due del Reich, noto anche come razziatore accanito di opere d'arte: ma non tremò neppure per un istante e pare quasi di vederlo mentre rispondeva con la forza della mitezza pronunciando quel "no" in nome e per conto di Cortona. Ma le cose non finirono lì. Considerati i tempi e i rischi, così come per moltissime altre opere d'arte in tutta Italia, venne organizzata un'azione di tutela dei tesori contenuti nei musei e nelle chiese della città. E' una pagina bellissima della nostra storia in cui il Vescovo con funzionari della Soprintendenza, custodi, accademici tutti insieme si adoperarono per nascondere le opere d'arte con l'aiuto di muratori e operai che lavorarono per celare i nascondigli in Palazzo Casali, nel nuovo Museo Diocesano, nel Palazzo Vescovile. Vi furono momenti di pericolo per la presenza di tedeschi in città. Ma tutto filò liscio pur tra tanti rischi ed ufficialmente fu detto che i quadri più importanti erano stati trasferiti per sicurezza a Firenze a cura della Soprintendenza. Tutte le opere d'arte cortonesi rividero la luce a guerra finita senza aver subito danni.

Dopo questa esperienza per fortuna conclusasi positivamente, Mons. Franciolini volle fare di più: fin dal 1940 erano stati avviati lavori per la creazione di un Museo Diocesano al Gesù in cui fino dai tempi del predecessore Mons. Carlesi erano state sistemate opere di Signorelli e Beato Angelico. Adesso il Vescovo lanciò l'idea di un Museo ordinato secondo moderni criteri, in cui raccogliere tutte le opere più pregevoli della Diocesi: il progetto piacque a Soprintendenza e rappresentanti municipali. Come narra ancora Ugo Procacci *"Pochi mesi dopo il passaggio della guerra, grazie a particolare aiuto finanziario concesso dagli alleati, veniva inaugurato il Museo Diocesano, uno dei più bei musei del genere in Italia, ricco di opere d'arte eccelse..."*.

L'inaugurazione si tenne il 25 aprile 1945 alla presenza di Autorità del Governo Militare Alleato e di quelle locali: un'idea di Mons. Franciolini che si concretizzava. E il 15 giugno del 1946 veniva effettuata un'altra inaugurazione: quella delle stazioni della Via Crucis, capolavoro a mosaico di Gino Severini, che accompagnano chi sale verso la Basilica per via Santa Margherita. Era l'adempimento di quel voto fatto da Mons. Franciolini nei giorni della tragedia bellica, in ringraziamento della protezione che la Santa avrebbe accordato alla città di Cortona ed al territorio tutto salvandolo dai peggiori disastri. (continua)

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI
RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280
e-mail: info@lovarisas.it

LOVARI SAS
diamo un futuro al nostro passato

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Il respiro del pensiero

Siamo già arrivati al terzo di questi nostri appuntamenti quindicinali dedicati alla riflessione sul nostro territorio, luogo talmente caratterizzato dalla propria fisionomia originale da non sopportare alcuna modifica distorsiva, sia pure lieve, senza che l'identità della stessa, mantenuta integra attraverso i secoli, ne venga irrimediabilmente compromessa. Continuiamo, allora, il percorso già avviato ascoltando le altre voci di chi ha approfondito, con lo studio e la ricerca, come custodire e potenziare il tesoro superstite della Val di Chiana e come risolvere adeguatamente i problemi connessi alla conservazione e alla valorizzazione di esso. In questo tempo doloroso, in cui la pandemia ci ha costretto ad assistere impotenti ad una enorme moltiplicarsi di lutti, siamo comunque riusciti a mantenere la sensibilità necessaria per ribellarci con forza all'ipotesi di selezionare i malati affetti dal virus (il cui numero era così eccessivo da rendere impossibile un totale ricovero nei reparti ospedalieri di terapia intensiva, evidentemente insufficienti), omettendo di curarne alcuni. Si era sparsa voce, infatti, che di fronte a una drammatica scelta, venissero privilegiati i soggetti più giovani a scapito di quelli più anziani, perché praticamente inutili. Tutta l'opinione pubblica, com'è noto, è insorta mentre molti, fra i migliori scrittori esistenti, hanno fatto notare come una simile barbarie non soltanto desse peso diverso ad un bene assoluto e identico per tutti, la vita, ma rischiasse di cancellare, con la massima indifferenza, le fondamenta essenziali del presente, lasciandoci nel disamore inconsapevole delle ragioni stesse del nostro esistere. Quanto avvenuto mi ha richiamato alla mente che, non troppi anni fa, la terra chianina era contesa ai pochi filari di vite residui, o ai biondi fazzoletti di grano superstiti, dalle sostenute esigenze economiche legate alla coltivazione intensiva delle barbabietole. Non era difficile sentir dire, allora, come una buona spinta alle vecchie leopoldine ancora in piedi, assestata da una delle possenti macchine agricole utilizzate per la raccolta delle radici zuccherine, sarebbe stata providenziale, liberando così nuovi spazi da seminare. Si dimenticava, però, che in quelle case erano nati e vissuti molti dei nonni e dei padri dei moderni abitanti della zona e che anche questi ultimi

avevano, probabilmente, mosso lì i loro primi passi. E, sempre lì, avevano imparato a conoscere gli affetti, la sicurezza, il significato dello stare insieme aiutandosi, come della solidarietà indispensabile per la sopravvivenza di tutti.

La sola lezione, forse, che, a lungo dimenticata, è stata riportata all'attualità dal presente flagello. Se quell'auspicio di distruzione delle antiche abitazioni rurali, fortunatamente, non si è del tutto avverato, l'abbandono delle campagne, le intemperie sempre più feroci nelle loro imprevedibili anomalie, gli spaventosi costi di manutenzione, ma soprattutto l'incertezza per il grande, bell'edificio preesistente, lasciato vuoto in favore di piccole case nuove, nella migliore eventualità anonime ma, più spesso, configurate con il contesto generale, hanno sicuramente intaccato buona parte di quel patrimonio edilizio che era stato disseminato nella pianura con precisa razionalità dall'illuminato Granduca.

Ciononostante, ancora numerose leopoldine si ergono fra i campi, con orgoglio, a testimoniare sia armonia, misura e competenza nel modo di progettare e costruire di un tempo, sia scansione di ritmi precisi nella ripartizione del suolo, ordinato con sapienza per la coltivazione e il governo delle acque dal lavoro dell'uomo. Dopo le prospettive di ragionevole sviluppo nel pieno rispetto dell'ambiente tracciate dal Dr. Paolo Giulierini, è oggi l'Architetto Iole Nocerino, Dottore di ricerca nella Università federiciana di Napoli e profonda conoscitrice della Val di Chiana, a porre in luce, con il suo articolo, l'utilità e la valenza anche estetica di un vero recupero dei "Giganti della Val di Chiana", delineando esempi concreti di un restauro strutturale e conservativo delle Leopoldine lodevole sotto molteplici profili, primo fra tutti quello della salvaguardia di un paesaggio di cui esse fanno parte integrante da secoli.

L'indispensabile sostegno della politica di governo regionale - finalmente consapevole dell'importanza del tema - sta cominciando a concretizzarsi, sebbene occorra ancora definire un suo intervento decisamente determinante perché questa appena iniziata "Campagna delle Leopoldine" venga effettivamente combattuta con gli strumenti necessari per essere vinta. **Lidia Ciabattini**

Val di Chiana: guardare oltre. Il futuro della sostenibilità nelle radici del paesaggio storico

In questo momento di emergenze e difficoltà di varia natura, da quelle sanitarie a quelle economiche, è importante ristabilire equilibri e priorità.

Nella operazione di revisione delle modalità di abitare il territorio e nella ricerca di un rinnovato *modus operandi* di "investimenti", la Val di Chiana può giocare un ruolo importante. Essa possiede indubbiamente un potenziale apparato di sviluppo ma anche un "vantaggio culturale": valga per tutti l'equilibrio tra la natura e gli storici processi produttivi che si riflette nell'ordito territoriale, esempio di un sostenibile utilizzo delle risorse di cui rimangono significative testimonianze materiali. Partire dalle ricchezze del territorio e pianificarne una gestione integrata e che agisca sul lungo termine si mostra oggi necessario per innescare processi di sviluppo virtuosi per il senso collettivo.

In accordo con quanto scritto nei precedenti numeri del giornale dalla professoressa Bianca Gioia Marino e dal Direttore del MANN Paolo Giulierini, la Val di Chiana possiede un considerevole patrimonio architettonico e paesaggistico. Molto, in particolare, si concentra nella valle bonificata dai Lorenza dalla fine del Settecento e un tempo impaludata dal fiume Clanis, che oggi si presenta densa di testimonianze che vanno dal periodo etrusco, a quello romano, fino ai giorni nostri, con siti di carattere naturalistico. Si tratta di un paesaggio che rientra nel Paesaggio Rurale Storico, così come individuato dal PIT della Toscana e confermato anche dalla recente candidatura del "Paesaggio Storico della Bonifica Leopoldina in Valdichiana" per l'inserimento nella Rete Rurale Nazionale (dossier in attesa di approvazione ministeriale).

L'elemento principale intorno al quale tutto ruota è il Canale Maestro della Chiana creato durante le operazioni di bonifica, lungo il quale corre il "Sentiero della Bonifica" ciclopedonale, che unisce i comuni chianini tra Chiusi ed Arezzo. Il sentiero, che peraltro coincide con una delle storiche vie della transumanza in Toscana (tratto Arezzo-Cetona verso il viterbese), incontra anche interessanti progetti di reti ciclabili, come la Ciclopista dei due mari B18 (Grosseto-Fano) e la Ciclopista del Sole EV7-B11 (San Candido-Palermo), quest'ultima parte di un itinerario europeo verso Capo Nord.

Il cuore del Sentiero della Bonifica è senz'altro la piana cortonese che si inoltra fino ad incontrare gli "itinerari della pianura", individuati dal MAEC nel 2013, descritti da Giulierini. Tra essi, in particolare, il Sentiero della Bonifica "Vittorio Fossombroni", il Sentiero dei Principi Etruschi, il Sentiero della Mezzadria e il Sentiero delle Leopoldine consentono di venire a contatto con ciò che resta dei poderi delle Fattorie Granducali: fattorie centrali, leopoldine, pozzi e annessi agricoli, che si relazio-

nano ai campi, in cui ritroviamo ancora gli storici confini e le tradizionali colture. In particolare, le leopoldine cortonesi interessate dai percorsi citati sono riconducibili alla Fattoria di Creti e a quella delle Chianacce: molte case della prima si concentrano nelle frazioni di Fratta, S. Caterina (poi anche Ronzano, Creti), relazionandosi visivamente alla vicina collina di Cortona (e più su la Fortezza del



Podere Casine a Fratta. Alle spalle, la collina Cortona

Girifalco) e quella del Castello di Montecchio-Vesponi a Castiglione Fiorentino. Questi poderi, tra l'altro, confinano con quelli dello Stradone della Fattoria di Montecchio. I poderi delle Chianacce, invece, si trovano nella piana solcata dal canale maestro e dal suo allacciante destro, condividendo il paesaggio con la Fattoria di Abbadia di Montepulciano, di Bettolle a Sinlunga e così via con le altre fattorie contermini.

È evidente, dunque, che quello delle leopoldine è un discorso di "rete" che, con le dovute specificità, suggerisce considerazioni omogenee sia in merito alle condizioni di conservazione che al sistema valoriale che caratterizza queste case; sopralluoghi e monitoraggio continui hanno consentito negli ultimi anni a chi scrive di guardare e studiare da vicino aspetti e peculiarità.

In uno spazio domestico in cui quasi non si avverte separazione tra l'interno e l'esterno, si percepisce l'armonia tra natura e produzione. Le architetture, schiette nella loro semplicità, rivelano tradizioni costruttive e materiali: le arenarie locali e i mattoni delle mura-ture, il legno delle travi e dei massicci portoni (talvolta ancora presenti), gli intonaci dalle infinite scoloriture, in armonica fusione con i colori dei campi, il calore del sole e la patina del tempo. D'altro canto, evidenti sono i dissesti e il degrado, anche se le robuste murature, seppur da consolidare, dimostrano una buona resistenza.

Di fronte ad un simile palinsesto architettonico e paesaggistico, per il recupero, cioè per il "restauro" occorre sensibilità e competenza; ma sono necessari anche strumenti normativi e procedurali. In tal senso si può intendere il Protocollo di intesa sottoscritto da dieci comuni della Val di Chiana senese e aretina (D.G.R. n. 415 del 10/05/2016), finalizzato proprio ad incentivare il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema insediativo della bonifica granducale. A questo è seguito lo Studio di Fattibilità (Cortona comune capofila) per l'elaborazione del Progetto di Paesaggio "Leopoldine in Val di Chiana", uno stru-

mento individuato dall'art.34 della Disciplina del PIT-PPR, approvato con Delibera di Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37 e secondo il procedimento della L.r. 65/2014. Cominciato l'iter, sono stati eseguiti anche una serie di incontri partecipativi a cura del Garante regionale (il primo a Cortona il 19/01/2019). Nello stesso periodo, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

schio della perdita di efficacia di una programmazione cominciata, come si è detto, ormai quattro anni fa.

Le azioni che i Comuni decideranno di intraprendere in tal senso saranno infatti decisive: i Piani Operativi, in coerenza con i Piani Strutturali, saranno nel concreto gli strumenti che occorreranno per approfondire le specificità territoriali comunali, seppur nell'ambito del progetto regionale, definendo in maniera "operativa" gli ambiti di interesse, le proposte e le modalità di intervento.

Le strategie del Progetto di paesaggio e delle diverse iniziative comunali che possono contestualmente essere avviate si pongono in piena coerenza con l'obiettivo del PIT di contenere il consumo di suolo, il quale, a sua volta, si allinea alle buone pratiche per il miglioramento delle prestazioni dei suoli suggerite dalla Comunità Europea (PSR 2014-2020). A tal proposito, le leopoldine si prefigurano quale simbolo di un modello di vita green, che risponde alla tendenza odierna globale (oggi appare come una inderogabile necessità) di revisione dei paradigmi dell'abitare i territori, una sorta di "ritorno alla terra" che va ponderato, governato e approfondito nei suoi risvolti economici e sociali per la salvaguardia delle produzioni tradizionali ed il risparmio energetico. Conservare queste testimo-



Podere Mucchia a Creti, Cortona

dine e dei relativi annessi, individuando anche alcune funzioni per il loro riutilizzo.

Tutte le iniziative lasciano ben sperare per un'azione concreta di conservazione di queste fabbriche e del paesaggio della bonifica. Tuttavia, al fine di ottenere un risultato altamente qualitativo, è importante seguire indicazioni che tengano conto anche della complessità dei contesti e delle valenze storiche ed estetiche di queste fabbriche. È significativa, per esempio, la scelta dei materiali da utilizzare. Per questo aspetto il Progetto di paesaggio, all'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione, conferisce piena autonomia ai Comuni, attraverso i Regolamenti Edilizi.

Si comprende bene quanto questo aspetto non siano affatto secondario. Materiali, essenze e cromie, di strutture murarie ed elementi di finitura, rappresentano quel lessico responsabile della percezione estetica - ma anche etica - di questi manufatti nella loro interezza e nel loro contesto. È indispensabile a tal proposito un approccio integrato, fondato su di un'approfondita conoscenza dei diversi aspetti delle leopoldine. Un approccio che a livello comunale, possa consentire, con un'incidenza positiva, i diversi interventi, indicando criteri e particolari linee guida che partano dalla specificità delle leopoldine della Val di Chiana. In caso contrario si correrebbe il ri-

nianze significa senz'altro fornire delle opportunità alle generazioni attuali e future.

La fitta maglia composta dalle Leopoldine e dai percorsi ciclopedonali, che collegano quelli ma anche altri punti di interesse culturale, sostanza e prefigura un significativo nuovo al territorio chianino che evolve: un programma di recupero e valorizzazione di queste risorse, comprensivo di forme di turismo consapevole, nonché sostenibile e in accordo con le nuove disposizioni sanitarie, potrebbe avere delle ripercussioni senz'altro positive in campo economico, ambientale e sociale.

Il futuro lo abbiamo accanto a noi, basta soltanto approfondire lo sguardo e guardare con spirito positivo l'immenso potenziale di cui si dispone. Che sia questa una opportunità di rinascita che la condizione della pandemia ci sta offrendo? **Iole Nocerino**

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott.ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestra Vetraio
Realizzazione e restauro di
vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

della poesia
"Il sole"

Raggi tiepidi e lucenti
realtà vera del tepore.
Riscaldano tutto e tutti,
ma soprattutto il cuore.
Ogni cosa con te nasce
flora, fauna e amori.
La vita con te perpetua

dal niente, fin dai primi albori.
O tu Stella perpetua
che solchi l'azzurro cielo,
riscaldi gli uomini buoni
e, per gli altri stendi un velo.

Danilo Sestini

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

terretrusche

Property Manager - Villa Vacanze - Farmhouse Holidays
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Transfers & Tours
A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606886
www.terretrusche.com - www.terretrusche.com

Vittorio Sandrelli, una persona buona e gentile

A tre anni dalla sua morte



carisma di amore e stima.

Vittorio ha lasciato la sua casa, la sua cameretta è ancora pervasa dal suo profumo, e Rita l'ha custodita come se Vittorio dovesse tornare da un momento all'altro. Magari con il suo fare un po' burrascoso, eppure carico di generosità e di amore verso la gente ed in particolare verso questa minuta signorina che accarezza ancora il suo letto e le sue cose di tutti i giorni.

Rita è la dimostrazione vivente di quanto l'amore può giungere lontano. Il suo pensiero corre spesso verso quei tempi lontani quando il suo Vittorio parcheggiava l'auto e rincasava cercando in questa donna tutto il suo mondo personale e nascosto.

Ora Vittorio ha un compito importante: deve proteggere sua sorella, la deve sostenere nelle vicissitudini della vita, la deve sorvegliare più che mai, ora Rita ha bisogno dei suoi brontolii e della sua voce rauca che reclama più accurate attenzioni e lei è pronta ad assecondare al fratello con la solita dolcezza quasi di madre.

Caro Vittorio, sei stato una persona generosa e gentile, una persona a volte da prendere con le pinze, ma il tuo nobile animo ti avrà riservato un posto in Paradiso e da lì guarda un po' questo strano mondo e aiutaci a vivere questi anni carichi di difficoltà con il tuo bonario sorriso.

Ivan Landi

Il tempo trascorre velocemente e cancella ricordi, alcuni si annebbiano, altri li nasconde un po', molti invece restano forti e ci regalano momenti dolci ed amari nello stesso tempo. Sono passati già tre anni da quando il nostro Vittorio ci ha lasciati ma la sua figura è rimasta nitida nel nostro animo, ancor più, in quello della sua amata sorella Rita.

Vittorio e Rita non erano solo fratello e sorella, erano molto di più: erano una luce prodotta da due fiammelle unite. La loro vita è trascorsa in una perfetta simbiosi, la loro esistenza è trascorsa, giorno dopo giorno, con una cadenza uguale e costante. La loro vita era determinata fortemente dalla loro unità, dal loro volersi bene oltre misura. Era una normalissima esistenza, senza cose straordinarie, ma che racchiudeva un forte

Gara di solidarietà

È una vera e propria gara di solidarietà quella a cui stanno partecipando i soci dei 66 Rotary Club del Distretto 2071 (Toscana), anche con l'aiuto dei giovani dei Rotaract, per aiutare le loro comunità ad affrontare la pandemia del Coronavirus in quella che

nale sanitario, del volontariato, delle case di riposo ma anche dei bisogni dei singoli cittadini.

Proprio con questo spirito, venerdì mattina il Rotary Club Cortona-Valdichiana, Distretto 2071, ha consegnato una donazione di oltre tremila mascherine alla di-



rettrice del distretto sanitario dottoressa Anna Beltrano per un investimento di oltre 6.000 €. I dispositivi saranno utilizzati dal personale Asl in tutti i presidi, sia dalla cittadinanza. Si tratta infatti di duemila mascherine chirurgiche e di millecinque mascherine ffp2. Alla consegna erano presenti il presidente Rotary Francesco Attesti, il sindaco di Cortona Luciano Meoni e alcuni membri del consiglio direttivo del club.

La risposta è stata immediata e concreta. Mentre l'impegno è ancora in corso, è quantificabile che sono stati realizzati progetti per un valore che ha già superato i 400mila euro complessivi. I Club della Toscana si sono mobilitati per rispondere alle esigenze degli ospedali della regione, del perso-

nal sanitario, del volontariato, delle case di riposo ma anche dei bisogni dei singoli cittadini.

“La nostra iniziativa - afferma il presidente Francesco Attesti - risponde ad una esigenza di territorio in un momento di estrema emergenza che corrisponde al motto annuale “il Rotary connette il mondo. Altri interventi verranno intrapresi nelle prossime settimane da parte del nostro Club”.

Camucia com'era..., "Cinema d'altri tempi"

Di recente, e per l'ennesima volta, ho rivisto il film cult movie "Nuovo cinema paradiso" del regista Giuseppe Tornatore. Quest'opera, almeno dal mio punto di vista, resta una pietra miliare dell'arte cinematografica italiana.

Il cinema, se pensiamo ai tempi descritti nel film ovvero i mitici anni '50 '60, quando il nostro Paese era in piena ripresa, anche nella nostra Camucia rappresentava uno dei principali momenti di svago e divertimento tra i pochi disponibili.

La sala naturalmente era una sola, quella del cinema "Cristallo", di proprietà di Giuseppe Cocchi, posta in via Lauretana (adesso sede della CGIL). Molti aspetti di questo locale erano simili al cinema siciliano descritto nel film di Tornatore.

Qui al proiettore operava il notissimo "Isti", al secolo Alfredo Rachini, che di giorno faceva il meccanico mentre la sera si trasformava in un eccellente addetto al proiettore. L'altro operatore, una specie di riserva, era il giova-

ne Carlo Taucci, anche lui meccanico di mestiere. Tra l'altro Carlo in quegli anni riparò la mia prima auto, una Fiat 600 prima serie (anno di costruzione 1955) con la particolarità dei finestrini scorrevoli a "mettitutto". Inoltre il Taucci aveva già operato nell'hobby della proiezione presso la sala parrocchiale. Una volta "Isti" mi raccontava che durante le fasi dei film, al massimo della stanchezza, vinto dal sonno, gli capitava qualche volta di essere risvegliato dal riecheggiare d'insulti misti a fischi degli spettatori. A quel punto velo-



cemente ripristinava la pellicola spezzata, oppure riposizionava il "fuori quadro" del film. Come "maschera", o meglio, come factotum della sala, collaborava la famosissima Irene, passando dallo strappo dei biglietti alla sistemazione degli spettatori in sala, indi alle pulizie della stessa. Alla biglietteria, cassa, c'era il proprietario, il Signor Cocchi, un uomo alto con in testa sempre il suo impe-

cabile "Borsalino". Una sua particolare caratteristica era quella di irrompere nel proscenio della sala tra un tempo e l'altro e, spostando la tenda ad alta voce iniziava ad annunciare: "A chi interessa sarebbero arrivate le patate novelle... la cinanamide..." e con ciò reclamizzava vari prodotti, quali sementi, concimi, generi ortofrutticoli oppure le merci del magazzino sottostante al cinema. A seguire, sempre a titolo pubblicitario, annunciava l'imminente film della settimana successiva: "un colossal mai visto", storpiando ogni volta i nomi degli attori protagonisti. Questo era uno dei momenti più attesi da tutti, specialmente dai giovani che sommergevano il malcapitato con bordate di urla e fischi. Ma le peculiarità di questo locale erano molteplici, ad esempio quando venivano programmati film di grande richiamo i posti a sedere a disposizione erano insufficienti, perciò gli spettatori in più portavano la sedia da casa. Le lunghe attese prima della proiezione del film erano animate da discussioni accalorate e sanguigne, soprattutto quando si parlava di calcio ed emergevano le tipiche macchiette del paese. C'era ad esempio l'intellettuale di cinema Edo Bianchi, farmacista di Camucia, oppure il Mechena, il Ghiogholo, Ianito Marchesini e tanti altri personaggi, alcuni dei quali al solo ricordarli suscitano in me tanta nostalgia. Quelli, cari lettori, erano davvero tempi straordinari. Ricordo benissimo quando venne proiettata la celeberrima "trilogia" dei film con Amedeo Nazzari e

Yvonne Sanson: "Tormento", "Catene" e "I figli di nessuno". Gli spettatori che commentavano il film all'uscita erano sommamente soddisfatti, proprio per il fatto di aver pianto tanto e di gusto. Moltissimi restano gli aneddoti riconducibili a questo cinema paesano, come ad esempio quello che si verificava puntualmente il lunedì. Infatti, durante la pulizia della sala, per i pochi spettatori che, per svariate ragioni la sera precedente non avevano terminato la visione del film, venivano proiettate le immagini non viste la sera prima...

Come si può constatare, tra il "Cinema Cristallo" camuciense e il "Cinema Paradiso" siciliano molte situazioni ambientali e prettamente paesane collimavano alla perfezione. Sono certo che i lettori di età vicina alla mia si rivedranno in certi episodi e forse avranno un certo rimpianto del cinema di quei tempi. Fatto è che ci divertiamo in modo totalmente diverso da oggi, diciamo in maniera meno fugace e artificiosa. E' probabile che i giovani di adesso, usi alle videocassette da proiettare in TV, o al DVD, all'on-demand, oppure abituati ad accedere alla multisala, contesterebbero i tempi di attesa di una volta, le nostre modalità di accesso e di fruizione allo spettacolo cinematografico. Magari si faranno delle sonore risate, messi di fronte al "cinema" di allora, o peggio resteranno indifferenti e increduli per quello che accadeva circa sessanta anni fa parlando di cinematografo.

Sestini Danilo



Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

28 aprile - Monte San Savino

I Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Cortona hanno arrestato un ragazzo italiano per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e denunciato un minore, sempre italiano, per lo stesso reato.

Durante uno dei quotidiani servizi di controllo del territorio, mentre transitavano nel territorio del comune di Monte San Savino, i Carabinieri hanno notato un motorino con due persone che stava frettolosamente cambiando strada alla vista della pattuglia dell'Arma. Subito i Carabinieri intimavano l'alt al mezzo, ma il conducente perdeva tempo cercando di guadagnare metri, infatti fermava la corsa dopo circa 50 metri. Nel fare questa manovra i Carabinieri del Radiomobile notavano che veniva fatta cadere una busta che entrambi i ragazzi cercavano poi di nascondere con i piedi sotto il ciclomotore. Raccolto l'involucro, si appurava che conteneva circa 300 grammi di marijuana. Giungevano sul posto anche i militari della Stazione di Lucignano e dopo la perquisizione personale e domiciliare a carico dei due ragazzi, di 20 e 17 anni, sono stati sequestrati in totale 5 bilancini di precisione, 3 "grinder" e 10 grammi di hashish. Il maggiorenne è stato tratto in arresto e subito dopo rilasciato su disposizione dell'Autorità Giudiziaria che non ha ravvisato l'esistenza di esigenze cautelari, mentre il minore è stato invece denunciato in stato di libertà.

5 maggio - Cortona

I Carabinieri della stazione Carabinieri di Camucia hanno arrestato un italiano di 34 anni, per i reati di maltrattamenti in famiglia, nei confronti dei genitori e delle sorelle, e per estorsione. I fatti risalgono al pomeriggio di venerdì, quando alla Centrale Operativa della Compagnia Carabinieri di Cortona è giunta la chiamata di una signora che impaurita e preoccupata chiedeva aiuto poiché il figlio aveva poco prima tentato di investire il padre. Inviata subito la pattuglia della Stazione di Camucia sul posto, i militari raccoglievano lo sfogo della signora che ne aveva richiesto l'intervento, la mamma dell'arrestato, e del resto della famiglia: padre e sorelle. Tutti si sono detti esausti e terrorizzati perché non avevano mai avuto il coraggio di denunciare gli atti di violenza posti in essere dal giovane nei loro confronti, con continue minacce fisiche e verbali per avere i soldi con i quali comprarsi la droga. I carabinieri, capito lo stato d'animo e la preoccupazione della famiglia, dopo averli rasserenati e consigliati sul da farsi, si sono subito messi in cerca del ragazzo che era andato via prima dell'arrivo dei militari. Durante le ricerche sono stati però ricontattati dalla famiglia poiché il giovane aveva fatto rientro a casa e stava dando in escandescenza, cercando di colpire i genitori con un tubo di ferro. Appena giunti sul posto i militari prontamente fermavano l'uomo e mettevano in sicurezza gli anziani genitori, per portarlo successivamente in caserma per gli accertamenti. Il quadro della situazione mostrava chiaramente anni di abusi, violenze e minacce mai denunciate, ma la disperazione e la paura dei genitori finalmente li aveva spinti a far intervenire le forze dell'ordine per mettere un punto a questa drammatica situazione. Il ragazzo, assuntore di cocaina, era diventato sempre più aggressivo negli anni, minacciando e picchiando gli anziani genitori incapaci di difendersi. Per il giovane è scattato così l'arresto in flagranza di reato a seguito del quale è stato condotto al carcere di Arezzo.

8 maggio - Arezzo

I test sierologici vengono effettuati nei laboratori convenzionati con la Regione Toscana, che ricevono le richieste inviate dal datore di lavoro con l'elenco degli aventi diritto. Nel caso di libero professionista o di colui che svolge attività di tipo commerciale è prevista la compilazione di una autocertificazione, predisposta dal laboratorio. Non è necessaria la richiesta del Medico di medicina generale. L'effettuazione del test è volontaria. I laboratori convenzionati con la Regione Toscana per la Provincia di Arezzo sono: Arezzo e provincia: San Giuseppe Analisi: 0575 3734459, 392 9065215 - Via Aurelio Saffi 33, Arezzo; Centro diagnostico Valdichiana: 0575 641106 - Via delle Farniole 24, Foiano della Chiana; Synlab: Via Crispi 13, Arezzo; Strada regionale 71, Terontola di Cortona; Via Fiorentina 28, Ponte a Poppi; Bianalisi - Centro fisioterapico Casentinese: 0575-420020, Via La Casella 15 Capolona. Qualora l'esito consegnato dal laboratorio all'utente sia positivo o dubbio lo stesso laboratorio consegna al cittadino le indicazioni sulle norme comportamentali di prudenza da adottare fino al prelievo del tampone e fino al suo esito. Per prenotare il tampone, è sufficiente telefonare al numero verde unico della Regione Toscana che è 800 55 60 60. Composto il numero e ottenuta la linea, si sceglie l'opzione 2 e cioè l'esecuzione tampone post esame sierologico. Il numero verde sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 e il sabato mattina dalle ore 9 alle ore 13. E' importante che al momento della telefonata, il cittadino abbia sottomano la sua tessera sanitaria.



CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM

Tre anni di copertura con soccorso stradale

- SERVIZI FINANZIARI

Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati

Numero Verde 800-336063

- OK USATO DI QUALITÀ

Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato

- AUTO SOSTITUTIVA

(su prenotazione) per riparazioni in garanzia



Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)

Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it

E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Difendiamo la Stazione di Terontola

Chi ha un impegno civile e politico deve occuparsi inevitabilmente di tutto, anche di materie delle quali non ha una conoscenza diretta e non lo hanno mai coinvolto nella professione, ammesso che non abbia fatto della politica una professione, non avendo saputo fare altro nella vita.

A ben vedere, uno dei limiti più grandi della politica è proprio la competenza specifica nelle varie materie e discipline: qualcuno sostiene la tesi molto arida ed opinabile che i politici non debbano essere dei tecnici ma che dei tecnici debbano avvalersi, essendo il loro compito unicamente di indirizzare.



In questo senso poteva essere interessante l'iniziativa della nuova Amministrazione Comunale di nominare alcuni Saggi, otto per la precisione, per mettere a disposizione idee e competenze specifiche e fare crescere il nostro territorio.

Curiosamente, andando a controllare la delibera di giunta n° 130 del 4 luglio 2019, tra gli esperti manca proprio quello dei Trasporti e questo appare incomprensibile in un Comune come il nostro a forte vocazione turistica dove il trasporto su gomma e su rotaia dovrebbero integrarsi perfettamente perché disponiamo di infrastrutture viarie e ferroviarie con grandi potenzialità.

Chi scrive ha passato quasi quarantadue anni della propria vita a contatto dei treni, avendo la fortuna di fare il lavoro che aveva sempre sognato.

La mia non è stata soltanto una professione ma un'autentica passione.

Vivere a contatto della rotaia, anche nelle stazioni del nostro territorio, aiuta a vedere e percepire i problemi per quelli che realmente sono, sempre dalla parte del cliente e del cittadino perché soluzioni ed urgenze devono esserci suggerite da chi utilizza il vettore ferroviario e non possono ubbidire a logiche di partito.

Sento il dovere intervenire dopo che molti altri si sono occupati di problematiche ferroviarie, a mio avviso, in maniera strumentale e superficiale, con l'unico scopo di trarne un utile politico e sicuramente non a ragion veduta.

La stazione ultracentenaria di Terontola, strategica ed importante per la confluenza della linea Foligno Perugia nella direttrice dorsale, ha vissuto in passato momenti sicuramente meno complicati.

La sua pensilina in ferro e ghisa, realizzata nel 1919 con capitelli floreali e colonne a sezione circolare sul marciapiede dei binari 2 e 3, è stata giudicata rilevante e da tutelare dal Ministero dei Beni Culturali.

L'adozione delle tecnologie e di nuovi sistemi di esercizio hanno determinato la totale scomparsa del personale ferroviario e sopravvive a stento la sola biglietteria aperta soltanto alcuni giorni della settimana ed in determinate fasce orarie.

La stazione, inspiegabilmente,

non ha mai avuto un Restyling adeguato come quelle di Arezzo, di Chiusi e dei maggiori impianti del Valdarno.

I marciapiedi sono ancora bassi, manca un elevatore per la clientela con problemi di mobilità e per agevolare l'accesso al treno dei disabili, il sottopassaggio si allarga puntualmente in occasione di precipitazioni atmosferiche anche modeste.

Stiamo parlando di una stazione dove fermano tutti i treni Intercity e tutti i treni regionali e sulla quale non è stato fatto alcun investimento per migliorare l'infrastruttura ed adeguarla ai parametri moderni.

Credo che la politica avrebbe dovuto, in questo caso, assolvere un

ruolo ben diverso perché questi sono i reali problemi di Terontola.

Sono rimasto sconcertato nell'ascoltare la dichiarazione del Consigliere Regionale espressione del territorio che annunciava la fermata di una coppia di Freccie Rosse circolanti sulla relazione Perugia-Milano-Torino, successivamente smentita da Trenitalia, con gli stessi toni trionfalistici con cui il generale Diaz ha annunciato la fine della Prima Guerra Mondiale e la rotta dell'esercito austro-ungarico.

Mi permetto di ricordare che una qualsiasi fermata comporta dei costi e si giustifica soltanto con una clientela giornalmente adeguata (150/200 clienti al giorno fino Firenze), peraltro verificabile in maniera puntuale, trattandosi di treni a prenotazione obbligatoria.

Quale incremento ai flussi turistici possono favorire Freccie che disimpegnano il servizio viaggiatori alle 6.00 della mattina (viaggio di andata) e dopo le 22.30 (viaggio di ritorno) e non raggiungono, fattore non trascurabile per chi le utilizza per lavoro, la stazione di Milano Centrale?

La stazione di Chiusi, in un recente passato, dopo aver ottenuto la fermata di una coppia di Freccie, festeggiata in pompa magna dalle autorità locali, se l'è vista togliere proprio per l'oggettiva mancanza di viaggiatori.

Per problemi di campanile e da amante del territorio vorrei che a Terontola fermassero tutti i treni ma, prima di sbandierare ai quattro venti un paio di fermate eccellenti da esibire come un trofeo di caccia, suggerirei una riflessione accurata sui treni esistenti e sulla loro periodicità. Su questo bisogna lavorare.

L'Amministrazione Comunale eserciti le necessarie pressioni per ottenere la fermata a Terontola dei treni internazionali EN 295 ed EN 294 circolanti sulla relazione Roma-Vienna.

Fermano a Chiusi ed Arezzo e sono impostati sulla linea lenta.

Questi, per una rapida valutazione, sono i loro estremi orari: EN 294 Roma T.ni (p. 18.55) - Chiusi (a. 20.14/ p. 20.16) - Arezzo (a. 20.49/ p. 20.51)

EN 295 Firenze SMN (p. 6.36) - Arezzo (a. 7.09/ p. 7.11) - Chiusi (a. 7.38/ p. 7.40)

Mi limito ad osservare che il treno EN 294 diventa importante anche per il traffico interno perché il sabato non circola il treno IC 598 (partenza da Roma Termini alle ore 18.15 arrivo a Terontola alle ore 20.02) mentre la domenica è soppresso il suo corrispondente IC 581 (partenza da Terontola alle ore 6.45, arrivo a Roma Termini alle ore 8.20).

Occorre garantire, soprattutto nei giorni festivi, la coincidenza dei treni e delle corriere in partenza da Piazza Nazioni Unite e dirette a Camucia e a Cortona.

I viaggiatori ed i turisti che scendono a Terontola devono essere in grado di raggiungere agevolmente il Centro Storico senza avere la sensazione di trovarsi in un deserto.

Nella stazione devono trovarsi cartelli che indirizzino la clientela alle corriere e forniscano precise indicazioni per proseguire il viaggio con altri vettori.

Quando parlo di Terontola-Cortona, non posso non rivolgere un pensiero affettuoso ai tanti colleghi, alcuni con professionalità elevatissime, che vi hanno prestato servizio perché l'economia di questa importante frazione del nostro territorio è cresciuta e si è sviluppata proprio attorno alla stazione che assorbiva la

quasi totalità della forza lavoro.

Ora è praticamente impresenziata, in un preoccupante e malinconico stato di abbandono e priva di servizi.

Quando scendo dal treno non manco mai di aiutare qualche signora anziana che arranca faticosamente con bagagli importanti sulla rampa del sottopassaggio.

Tutti invocano un elevatore per valigie e bagagli pesanti, davvero tutti vorrebbero una stazione più moderna, accogliente, adeguata ai tempi ed al ruolo che deve assolvere.

Recentemente se n'è parlato anche in una puntata di "Cortona Live" dove il Vice Sindaco Attesti ha intervistato su problematiche ferroviarie una ragioniera del Ferretto (...) che compare in tutte le foto delle manifestazioni promosse dalla nuova Amministrazione.

Difendiamo i nostri impianti, aiutiamoli a crescere, risolviamo i loro problemi endemici e strutturali, cerchiamo soluzioni intelligenti e praticabili nell'interesse della clientela.

Altrimenti la stazione di Terontola-Cortona, rimarrà per sempre un prodotto marginale e periferico destinato a rimpiangere i fasti di un illustre passato.

Mauro Turenci



Calci Valdichiana

Cessa il Servizio Scudo

Dal primo Maggio il Calci Valdichiana ha interrotto il Servizio Scudo per malati oncologici causa mancanza di fondi: infatti non è stata rinnovata per il 2020 la convenzione sottoscritta con la ASL Sud-Est e di conseguenza è stato sospeso il rapporto lavorativo con la cooperativa che forniva il personale infermieristico per intervenire presso le famiglie dei malati.

Un servizio presente dal 2006 di cui annualmente usufruivano dalle 100 a 130 persone che sceglievano di vivere la malattia in famiglia invece che all'ospice all'ospedale.

La mancanza dei fondi è dovuta principalmente alla pandemia che si è abbattuta in Italia costringendoci ad annullare tutta una serie di iniziative programmate e con cifre già messe nel bilancio preventivo.

Tra le iniziative più importanti che sono state abolite segnaliamo le Giornate della Salute al Maggio Castiglione, messi a disposizione dal sindaco Mario Agnelli, nonché l'annuale kermesse Musica per la Vita che si realizzava attraverso manifestazioni di svago in ogni comune. A queste aggiungiamo le cene, che varie associazioni ci dedicano ogni anno, abolite a causa dei DPCM del Governo così come i Mercatini dei Ragazzi, in particolare quello tradizionale in Piazza a Cortona a maggio. Tutte voci che fanno mancare al bilancio 2020 il 50% dell'entrate.

Prima d'interrompere un servizio utilissimo per i malati oncologici, abbiamo pensato all'ipotesi di un intervento diretto della ASL o delle istituzioni locali e se ciò avverrà noi come Calci Valdichiana siamo pronti per impegnare la nostra struttura organizzativa ed eventuali risorse disponibili.

Impegno che auspichiamo anche perché sarebbe un atto dovuto verso i malati di tumore visto che con il Corona Virus proprio loro hanno pagato più di altri la disorganizzazione iniziale delle strutture ospedaliere causata dalla mancanza di posti letto per terapia intensiva e oggetto di annullamento di cure vitali ed esami preventivi.

In attesa degli sviluppi che assumerà il Servizio Scudo, il Calci Valdichiana, come già deliberato dal Consiglio di Amministrazione, si impegnerà con i cittadini, i collaboratori e i 700 iscritti per ricreare intorno all'Ospedale Santa Margherita una sanità pubblica funzionale ed efficiente cosa che il corona virus ha messo in evidente difficoltà.

Confidiamo nella capacità dei dirigenti della sanità e nella conferenza dei sindaci per il rilancio dell'Ospedale locale e l'autonomia da Nottola per noi costituisce l'inizio di una fase nuova dove almeno per gli esami di routine finiscano l'odiosi spostamenti in strutture difficilmente raggiungibili e si trovi una soluzione alle lunghe liste di attesa ormai croniche.

Il Calci Valdichiana opera dal 1992 nel territorio promuovendo e donando tante apparecchiature: continueremo a farlo e proprio in questi giorni, di fronte alla cessazione di un Servizio come lo Scudo, abbiamo donato al Pronto Soccorso rinnovato un Ecografo tascabile e stipulato per il terzo anno consecutivo la convenzione con la Psicologa Oncologa, una figura che non esiste nella pianta organica dell'ospedale, utile ai malati di tumore ma anche alle famiglie che ne fanno richiesta.

Visitando l'Ospedale Santa Margherita colpisce molto una frase forse posata nel 2004 al momento dell'inaugurazione dove le promesse si sprecarono: Vieni per essere guarito, se non guarito almeno curato, se non curato almeno consolato. È una bella citazione del grande medico Augusto Murri che i medici Franco Cosmi e Rosario Brischetto hanno riportato nel libro da poco pubblicato "Il dottore e il Paziente", altra interessante testimonianza. Come Associazione di Volontari la consideriamo un inno alla speranza e vogliamo dedicarla a tutti gli Operatori della sanità pubblica, in particolare a chi durante la pandemia ha lavorato senza guardare orologio e scadenza del turno sacrificando famiglia e amici. In alcuni casi anche la propria vita.

Presidente Calci Valdichiana
Giovanni Castellani



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e lo spettacolo in cima al monte

Moon, il più grande ballerino di tutti i tempi sarebbe arrivato in città, era una grande notizia, ma se si sarebbe esibito nel piccolo teatro sicuramente non avrebbe contenuto l'affluenza di tutti i suoi ammiratori.

Gli organizzatori decisero così che avrebbero montato un grande palco in mezzo alla piazza delle riunioni, là dove si trovavano per decidere le cose importanti e tutto questo fermento non sfuggì a Tom e Nick, che erano in vacanza dal Tuttù. Tutti assieme decisero che sarebbero andati a vedere come procedevano i lavori. Pottero, l'elicottero portava pacchi di materiale per montare il palco e c'erano varie squadre di montatori tutti impegnati al lavoro. Era un bellissimo via vai, tutti parevano formiche, ognuna con il suo compito, tutti concatenati, la frenesia si sentiva nell'aria e Rocco accompagnò Tom e Nik a fare un giro per la città a comprare i biglietti per il grande spettacolo. Ormai tutto era quasi pronto, il palco montato era bellissimo, mancava solo l'impianto luci, ma quella sera qualcosa di strano era nell'aria, il cielo si rannuvolò velocemente, il Tuttù comprese che non era nulla di buono chiamò Tom Nik e Rocco, e si avviarono verso la casaggarage e cominciarono a metterla in sicurezza. Con delle funi molto resistenti legò il tetto del fienile ha dei ganci murati nel terreno, mentre Tom Nik Rocco e Amed inchiodavano delle assi resistenti sulle porte, per il Tetto della casaggarage non c'erano problemi, l'aveva fatta Lele, il carpentiere, ed era tutta in cemento.

Il temporale arrivò puntuale e si abbatte sulla città con furore, fortissime raffiche di vento sferzarono con forza le case, ma non successe come qualche anno addietro, quando il vento si portò via le case, ora erano fatte in cemento, molto resistenti e tutti aspettarono trepidanti la fine di quella tempesta di pioggia e vento. Al mattino, finita la tempesta, uscirono dalle loro casegarage, tutti sani e salvi, con dei lievi danni alle loro case, ma purtroppo il grande palco per Moon, non c'era più, il vento se lo era portato via. Lo spettacolo era a rischio non c'era altro che chiedere aiuto al Tuttù.

Così Doc e Otto il poliziotto parti-

rono alla volta della casaggarage in cima alla collina.

Appena arrivati trovarono il Tuttù e i suoi amici ad attenderli, era facile capire cosa fosse successo, Doc spiegò il problema, ma il Tuttù aveva già la soluzione. Proprio in cima alla collina, nel cucuzzolo, c'era un grande spiazzo e se Moon si fosse esibito là sarebbe stato ben visibile da tutti, perché sarebbero stati leggermente più in basso e la collina era ben raggiungibile, ora bisognava solo sistemarla. Doc e Otto, il poliziotto esultarono di gioia, e si avviarono verso la città per dare la bella notizia a tutti gli altri e ad inviare su alla collina, tutto quello che serviva per il concerto.

Così la frenesia prese i componenti della fattoria, Tom e Nik, facevano la spola con la città per portare i cavi per i microfoni e la parte audio e video. Rocco andò a chiamare Woff e Fulmiraggio per farsi aiutare a mettere a posto la casaggarage, visto che il grosso dei spettatori sarebbe passato là davanti.

Mentre Amed e Marco, l'arte della motofalce, tagliarono tutta l'erba e le varie sterpaglie che erano attorno al cucuzzolo della collina.

Al Tuttù toccò il compito più duro, doveva spianare alla perfezione la cima della collina, tanto da renderla adatta a Moon per ballare e quando ebbe finito, Lele il carpentiere, ci fece una gettata liscia come l'olio, perfetta per il ballo, ora era tutto pronto, e la location era veramente spettacolare, ma Rocco sollevò il problema, e le luci?

A quelle non aveva pensato proprio nessuno, o quasi, infatti il Tuttù se la rideva sotto i baffi, alzò il musetto e disse, "alle luci penserà Stellina, l'ho già chiamata e ha detto di sì, sarà uno spettacolo bellissimo!", ora era davvero tutto pronto.

Così venne la serata dello spettacolo, una miriade di fans si riversò sulla collina, la location era perfetta e un cielo terso trapuntato di stelle dava uno sfondo incredibilmente unico. Il Tuttù e i suoi amici si abbracciarono forte. Poi un lampo in cielo annunciò l'inizio dello spettacolo, era Stellina che apriva le danze. Ora non rimaneva che goderselo tutto, tutti assieme.

Emanuele Mearini
nito.57.em@mail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Nutrizione naturale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

TERONTOLA

Al Santa Rita il Covid-19 ha trovato l'uscio chiuso

Si è parlato molto in questi ultimi due mesi di anziani morti per Covid-19 e delle inefficienze riscontrate nelle Strutture residenziali e socio-sanitarie. Rispetto alle regioni del Nord-Italia, che hanno superato anche l'otto per cento, le Rsa toscane sono state sotto la media nazionale del tre e mezzo per cento. Insomma in molte strutture il Covid-19 è rimasto fuori dell'uscio. Anche al Santa Rita di Terontola, una delle Rsa cortonesi più nota e molto apprezzata, il virus non è entrato. E questo grazie alle misure protettive messe in atto già a gennaio, quando si è cominciato a parlare del coronavirus in Cina e poi, dal 23 febbraio, con la chiusura completa e rigida a parenti ed esterni. Dal 23 febbraio sono state messe in essere tutte le misure previste per le quarantene del Nord-Italia e la dire-



zione non si è risparmiata un momento nell'assicurare il rispetto delle norme di protezione di ospiti, infermieri e lavoratori della struttura.

Proprio per l'amore e l'attenzione agli anziani, che nelle nostre terre cortonesi, per fortuna, sono ancora rispettati e considerati come una grande risorsa di memoria e di affetto familiare e sociale, ieri abbiamo fatto una breve visita alla struttura e, rimanendo all'esterno dell'edificio e rispettando le dovute distanze, abbiamo avuto una breve, ma interessante chiacchierata con Marilena Menchetti della Direzione della Rsa Santa Rita.

Innanzitutto puoi illustrare ai nostri lettori cos'è il Santa Rita?

La Rsa Santa Rita è una Residenza per anziani gestita da Emmaus Spa. In questo momento ospita 36 persone non autosufficienti, che assistiamo h 24 con personale assistenziale qualificato ed infermieristico. Inoltre assicuriamo ai nostri ospiti fisioterapia, ottima cucina interna e tempo libero con animazione personalizzata visto che da quando c'è l'emergenza abbiamo aboliti i gruppi. Insomma è una struttura con tutti i confort, immersa tra gli ulivi ed ha un giardino sensoriale con un laghetto suggestivo e vista sul Lago Trasimeno e sulla Valdichiana.

Quali sono i vostri obiettivi principali per far stare sereni e bene i vostri anziani?

Il nostro obiettivo principale è quello di ispirare e motivare i Senior a vivere bene e a cercare di farli ancora vivere come se stessero a casa loro. Mettiamo particolare attenzione per ridurre alcuni disturbi comportamentali che spesso affliggono l'anziano. Per il cosiddetto wandering (il vagare) abbiamo avuto un ottimo successo



con l'adozione della "Doll Therapy". Cioè la "terapia della bambola" che è una terapia non farmacologica. Attraverso l'accudimento ed il maternage della bambola terapeutica, la persona infatti attiva relazioni tattili ed affettive. La bambola che noi utilizziamo è riconosciuta come "Dispositivo Medico" dal Ministero della Salute. Inoltre, abbiamo un pulmino adeguato per trasporto carrozzine, che, prima del Covid-19, ma speriamo di poterlo riutilizzare presto, era a nostra disposizione per uscite nel territorio. Uscite dei nostri ospiti per piccoli percorsi che li invogliano a riscoprire nuovamente posti a loro cari, come ad esempio gite con finalità religiose al Santuario di Santa Margherita, la colazione al bar vicino la stazione ferroviaria dove la tipica struttura in ferro e ghisa documenta la "moda" del viaggio in ferrovia nel Novecento. In queste piccole uscite, assistite e curate da personale qualificato i nostri ospiti ritrovano le emozioni del ricordo e sugli

arenili del Lago Trasimeno si rilassano al gioco delle onde.

Grazie, Marilena, per questa presentazione della Rsa terontolese Santa Rita, ma come avete vissuto e quali difese avete attuate in questi quasi due mesi e mezzo di emergenza Covid?

Sono stati due mesi e mezzo di grande impegno e timori per difendere i nostri anziani e lo saranno ancora a lungo, ma noi siamo sicuri di impegnarci al massimo come abbiamo fatto fino ad oggi. Dal 23 febbraio la struttura è stata chiusa a parenti ed esterni. Abbiamo adottato DPI necessari per non trasmettere il virus. Il personale ha rigide indicazioni di non fare assembramenti. Gli ospiti rimangono distanziati almeno un metro e mezzo. E' stata individuata una zona filtro con triage per il passaggio di manutentori che per normativa devono lavorare per rendere sicura la Residenza. Abbiamo Triage ad ognuno di noi ad ogni ingresso. Misurazione temperatura due volte al giorno a tutti gli ospiti. L'azienda Emmaus che gestisce la nostra Rsa è ben preparata ed organizzata anche per questa emergenza coronavirus. Ci ha subito fornito di Linee guida indispensabili per proteggere e prevenire il virus ma anche nel caso per contrastarlo. Tuttavia, anche in queste non facili giornate di lockdown abbiamo organizzato videocchiate per non far sentire alcun ospite lontano dai propri parenti ed amici. Alcuni parenti ora nella Fase -2 vengono alla struttura, ma rimangono fuori davanti al vetro dell'ingresso e con il telefono acceso parlano con l'ospite che così, seppur attraverso un vetro vede da vicino i propri cari. Grazie, cara Marilena, per questa tua breve, ma essenziale chiacchierata e per le foto che mi hai dato e che volentieri pubblicherò come corredo al mio articolo. Nel rispetto delle regole, ti saluto a debita distanza e senza darti la mano; però, appena rientrerai all'interno della struttura, visto che tra poco ci sarà pranzo, di prego di portare ai tuoi ospiti e al personale tutto il saluto del direttore de L'Etruria, Enzo Lucente, oltre a quello mio personale.

Ivo Camerini

Parliamo di uova

Con l'emergenza dovuta al Covid-19 ci sono stati cambiamenti impensabili fino a poco tempo prima: uno di questi è stato il lockdown, cioè la reclusione per due mesi, periodo in cui, in mezzo alla desolazione totale, brillavano i supermercati, rimasti aperti per l'acquisto dei generi di prima necessità.

Le prime settimane sono state terribili: a metà giornata erano finiti lievito, farina, uova e mozzarelle, segno che in casa si cucinava molto e soprattutto con dedizione, dal pane ai dolci, alle pizze, alla pasta.

Dai giornali sappiamo di un sensibile incremento nelle vendite di questi alimenti, dovuto anche al fatto di non poter frequentare ristoranti e pizzerie.

Ma in questa situazione di emergenza, oppure oggi, quando sembra che il peggio sia passato e che sia stata avviata una lenta ripresa verso la normalità, ci siamo mai chiesti che uova mangiamo?

Ci soffermiamo a leggere le sigle riportate sul guscio delle uova e soprattutto le sappiamo interpretare?

I ragazzi delle classi quinte di Terontola sin dalla terza studiano l'ambiente, la sana alimentazione, lo smaltimento dei rifiuti, il rispetto per gli animali d'allevamento e la biodiversità, all'interno del



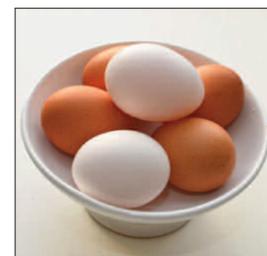
progetto ScoolFood, organizzato nelle scuole toscane dal Monte dei Paschi di Siena in collaborazione con l'Unesco, SlowFood, la fondazione Barilla e altre associazioni che hanno a cuore l'acquisizione di uno stile di vita rispettoso dell'ambiente e degli animali.

Uno degli argomenti che più ha colpito gli alunni è stata la lettura delle etichette: ad esempio le uova. Nella confezione esterna c'è scritto "Uova da galline allevate a terra", invece sul guscio la sigla riportata è diversa.

Allora i ragazzi sono andati a verificare cosa significa la sigla: se

la gallina è libera di razzolare sull'erba, la prima cifra sul guscio è 0; la cifra 1 identifica le uova deposte da galline con un minore spazio a disposizione, ma sempre libere; la cifra 2 identifica uova che provengono da galline tenute in capannoni, ma sempre libere; la cifra 3 etichetta le uova deposte da galline chiuse in gabbia, in gabbie minuscole, dove non possono nemmeno muoversi: hanno il mangime davanti e dietro un canale di scorrimento per le uova deposte.

Sono animali spennacchiati, sono feriti, stressati da una situazione che nemmeno si può immaginare: quando venne affrontato questo argomento, pur con le dovute cautele, argomento che poi si può allargare ad altri animali allevati a fini alimentari, i bambini restarono tanto impressionati, e molti intervennero spiegando che le galline che avevano nel cortile o che erano allevate dai nonni erano fortunate e stavano decisamente meglio.



In questo periodo, soprattutto, penso che poche persone si siano soffermate a guardare il codice riportato sul guscio, occupate a

portare a casa di tutto di più e a fare provviste.

E' vero, solo pochi mesi fa è scoppiato uno scandalo, perché uova marchiate con "0" in realtà provenivano da galline chiuse in gabbia, per cui è auspicabile un controllo diretto e costante sulla produzione delle uova, comunque quando acquistiamo, dobbiamo guardare a come vengono allevate le galline ovaiole, al loro benessere, anche perché le galline allevate nello spazio libero sono decisamente più in salute di quelle sfruttate e costrette nelle gabbie.

Quando sentiamo di epidemie che si diffondono negli allevamenti, è perché gli animali sono troppi fitti e sono mantenuti in "salute" attraverso un uso smodato di antibiotici, che vengono assorbiti da chi di fatto consuma quelle uova.

Per un maggiore controllo, la sigla IT incisa sul guscio identifica la produzione italiana, quindi è riportato un codice di tre lettere che costituisce la sigla del Comune in cui è situato l'allevamento.

Ora la scuola è chiusa e tutte queste interessanti attività legate ad un adeguato stile di vita non si possono fare, perché presuppongono il lavoro di gruppo e la ricerca, ma io so che i ragazzi continuano a controllare le etichette, perché vogliono sapere come vengono prodotti gli alimenti che consumiamo, che devono essere prodotti attraverso la filiera corta, perché sono più sani e più controllati.

MJP

Pienamente attivo l'impegno della Caritas di Cortona

In questo periodo così difficile prosegue l'attività della Caritas di Cortona. I volontari continuano il loro servizio di aiuto alla comunità. Ai servizi di sempre, portati avanti con professionalità, si è aggiunto nell'ultimo periodo l'importante compito di distribuzione di pacchi alimentari legati all'emergenza coronavirus. Dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 12:00, presso l'ex seminario vescovile di Cortona i volontari sono all'opera per garantire la distribuzione dei pacchi alimentari. Le difficoltà sono tante, ma tanti concittadini cortonesi stanno supportando i volontari che sono in prima linea in questa difficile situazione. Fra le tante donazioni ricevute, l'ultima in ordine di tempo è stata quella del consiglio dei terzi di Cortona che ha regalato alla Caritas cortone

nese 200 mascherine per i volontari e le persone più anziane e bisognose. I parroci di Cortona, don Simone Costagli e don Ottorino Capannini, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno fatto donazioni e coloro che vorranno farle per supportare le attività che ormai da lungo tempo vengono svolte a Cortona. Occorre ricordare che, fin dalla sua inaugurazione, la sede di via Vagnotti è stata punto di riferimento per la comunità cortonese. I tanti seminari e incontri fatti sono stati stimolo per sensibilizzare la comunità ad aiutare il prossimo.

Il Centro di ascolto Caritas negli anni, attraverso la sinergia con i servizi sociali, è riuscito ad accompagnare numerose persone che si trovavano in difficoltà economiche.

(E.C.)

Prosegue la gara cortonese di solidarietà Il gruppo Terrazza Folk di Ronzano dona sanificante all'Ospedale della Fratta

Walter Galaurchi, Laura Nerozzi, Loris Salvadori, Sante Mangioni, chiedendo scusa a coloro che non abbiamo riconosciuto nella foto di corredo, a nome del Comitato di presidenza del Gruppo Terrazza Folk di Ronzano, nella mattinata del 23 aprile, hanno consegnato all'Ospedale della Fratta un quintale di liquido sanificante su 108 dosatori pronti all'uso. Ha ricevuto il gradito dono del Gruppo Terrazza Folk di Ronzano la Dott.ssa Anna Beltrano, direttore sanitario dell'Ospedale intercomunale di Fratta.

Questo gesto di solidarietà nasce dal cuore forte di gente semplice di un piccolo borgo della campagna cortonese che ha tra i suoi animatori il mitico parroco don Giovanni Tanganelli. Il prodotto sanificante è stato fornito dalla Ditta Wamar di Monte San Savino, che ha contribuito al dono operando un consistente sconto sul prezzo totale.

Un grazie sincero a questi agricoltori cortonesi, appassionati testimoni del Folk chianino, ma soprattutto dei valori antichi della solidarietà della secolare civiltà contadina delle nostre terre.

I. Camerini



Tuteliamo i nostri risparmi
L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.
A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Niente panico...se hai un Consulente Finanziario

La categoria professionale dei Consulenti Finanziari ha dato prova di grande competenza in questo periodo di incertezza dei Mercati e di comprensibile emotività dei Clienti. Proprio in una fase di grande crisi economico-finanziaria come poche nella storia, hanno mostrato una forte professionalità, mediante tempestività di reazione e soprattutto, vicinanza ai propri Clienti.

Da una ricerca effettuata da McKinsey (società internazionale di Consulenza Manageriale) per conto di Anasf (l'associazione nazionale dei Consulenti Finanziari) più della metà del campione analizzato dei Consulenti hanno contattato i propri Clienti nell'ultima settimana di Febbraio, proprio quando la crisi si è spostata dai Mercati asiatici a quelli europei. Sono state inviate comunicazioni specifiche e riguardanti la crisi; inoltre quando necessario sono state fatte movimentazioni sulle posizioni più critiche. Infine dallo studio in questione emerge che i Consulenti Finanziari hanno mostrato lucidità e razionalità nella gestione dei Portafogli, in particolare nello stemperare le reazioni emotive dei Clienti legate alla forte volatilità dei Mercati.

A dimostrazione di tutto ciò la ricerca di McKinsey - prendendo in considerazione un campione rappresentativo dei Clienti - evidenzia che meno del 5% di loro ha scelto di spostare le masse investite in prodotti di risparmio gestito o amministrato verso la liquidità, segno di una certa razionalità da parte dei Clienti e soprattutto da parte di chi li consiglia.

Richard Thaler, vincitore nel 2017 del premio Nobel per l'Economia per il suo contributo agli studi sulla Finanza Comportamentale, durante la sua prima apparizione pubblica in Italia la scorsa estate ha ribadito l'importanza del ruolo del Consulente Finanziario come una vera e propria "guida" nella gestione degli investimenti per i risparmiatori. Nello specifico fornendone anche una bellissima immagine, definendo il Consulente Finanziario come un "architetto delle scelte": le scelte razionali, le scelte corrette, le scelte performanti. Questa attività professionale si rivela essenziale proprio in particolare quando la "paura" - o peggio il "panico" - possono costituire il peggior nemico per gli investimenti, ancor più pericoloso rispetto alla volatilità dei Mercati!!!

dfconsfin@gmail.com

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Il caso Piazzano: buonsenso vo cercando...

Nei social sono tante le denunce di mancanza di buonsenso (di common sense, dicono in Inghilterra dal 1300) nelle norme emanate in questi

giorni di Covid-19 e da parte dei tanti controllori che le applicano alla lettera su cittadini perbene ridotti all'umiliazione di dover giustificare il loro diritto naturale a vivere e sopravvivere davanti alla

tragedia di una pandemia che improvvisamente ha riportato l'umanità indietro di secoli e non di anni come spesso si intende far credere dai troppi sceriffi in giro e dalle cosiddette "sentinelle civiche"

te borgo umbro che sta sul versante toscano della storica collina di Montalla, in applicazione delle rigide tavole legislative da controllo sociale orwelliano, devono andare a far spesa a Tuoro sul Trasimeno loro comune di appartenenza, mentre farebbero molto prima a recarsi a Camucia o Terontola frazioni cortonesi più comode e vicine alle loro case.

Oppure non potrebbero andare a trovare i congiunti residenti in Toscana.

Roberto chiede ironicamente solidarietà per questi abitanti che devono scollinare per la loro spesa e ripetere quotidianamente la storica, ma impervia via annibalica oppure pagare pegno (multa salata) al vecchio passaggio tra Stato Pontificio e Granducato di Toscana.

Il simpatico post di Roberto Castellani ha richiamato l'attenzione di molti facebookiani e lo segnaliamo ai nostri lettori, riportando qui di seguito alcuni significativi commenti: "Io se torno dal lavoro, sono costretta a fare spesa a Camucia. Speriamo che non mi arrestino"; "Attenzione... che siano subito allertate le "sentinelle civiche"..."

Ora liberate dall'incombenza dell'avvistamento dei runner possono dedicarsi a far reprimere e segnalare, con immediate delazioni, ogni atto (anche se di "buonsenso") non conforme ai decreti. Puntate, mirate... fuoco! Gli abitanti di Piazzano sono avvisati... li fermeremo sul bagnasciuga dell'Esse"; "Questo è un caso che dovrebbe essere citato ad esempio e inserito nell'ipotetico manuale di procedura pratica del bravo Agente di Polizia, nel capitolo "tolleranze". Quando molti improvvisati sceriffi e tante rigidissime sentinelle civiche invocano la legge, devono sapere che questa non va sempre di pari passo con la giustizia.

Bisogna ricordarsi che la prima è il tramite, universalmente riconosciuto come migliore, mentre la seconda è l'obiettivo".

Insomma, anche se si tratta di espressioni in parte ironiche, esse ci segnalano un problema vero.

Quello di non affidare i diritti di cittadinanza all'arbitrio dei controllori, alla schedatura immaginata da Orwell nel suo famoso romanzo pubblicato nel 1948.

Tutti siamo impauriti dal Covid-19, ma i politici, i governanti non devono e non possono far leva sulla paura.

Emanare poi norme assurde e da dilettanti allo sbaraglio non fa gli interessi del popolo e nemmeno di tutti quei politici che avallano certe stupidaggini dei burocrati o dei cosiddetti comitati di esperti che preparano i vari decreti, le varie delibere o gabelle.

Forse, visto che il Covid-19 è arrivato come una tempesta devastante sulla società italiana, non sarebbe bene che i politici abolissero la famosa riforma Bassanini del 1999 o giù di lì per far ripartire veramente l'Italia?

L'Italia di oggi ha bisogno infatti di camminare sulle proprie gambe e non di affogare tra i mille cavilli di una burocrazia (soprattutto quella della Cee) che dagli inizi del nuovo secolo non ha mai voluto leggere o tenere in considerazione il manuale del "buonsenso".

Ivo Camerini

VERNACOLO

San Rolando Bietolini, non vergine e martire (1)



Certo 'ncora nònn è tul leggendèrio (2), ché nònn ha 'uto mamanco 'l funerèle (3), e per mo' 'nne sta manco tanto mèle, ma 'n giorno se vedrà tul calendèrio.

La tiullugia (4) 'n l'ha presa mèi tul serio e 'n amore 'n è stèto mèi fedele (5); cumusciuto è scrittore dialettèle, sempre pronto a pigliè pel tafanèrio.

Coi su' sonetti ha sempre ralleggrèto, liberi e schjetti, ma mèi de' scherno, e per questo nirà santifichèto.

Ha per certo diritto a la canunizzazione pel Vangel cortonese (6), e 'l Padreterno nònn sel farà scappè, mica 'n è c.....

1) Per essere caduto, come egli stesso confessa in una sua breve autobiografia, "sotto la crudele mannaia del matrimonio".

2) Libro che contiene l'elenco dei santi e martiri.

3) Per il quale il Nostro anticipa e promette che ci sarà da divertirsi.

4) Teologia.

5) Vanteria intenzionalmente esagerata.

6) Uno dei pochi libri seri del personaggio.

(R.B.)

I nonni

"Come stai, nonno?" Queste paroline mi ricordano un episodio avvenuto tanti anni fa, quando ventenne in quel di Cortona, insieme ad un mio carissimo amico, un pomeriggio, andammo a trovare suo Nonno, che era presso il ricovero delle Santucce, i miei nonni erano già scomparsi da tempo.

La Persona andata a visitare si trovava, purtroppo, costretta dall'età e da diversi altri problemi, in una sedia a rotelle, in quel momento era un po' appisolato con il capo riclino, ma il suono sommessimo e cortese della voce del nipote lo richiamò alla realtà, la Sua reazione fu meravigliosa, alzò la testa, la girò verso la provenienza della voce e aprì gli occhi, che, prima si illuminarono intensamente poi divennero lucidi mentre una lacrima faceva furtivamente capolino ai bordi delle palpebre. Con un moto istintivo cerco di alzarsi dalla seggiola ma Suo nipote prontamente gli fu vicino e sentimmo la Sua voce, un po' tremante, che rispondeva: "Sto benegrazie".

Restammo con Lui a parlare per alcune ore, ci raccontava di quando era piccolo, di quando tutta la famiglia viveva in una unica abitazione nella Val di Chiana, della Sua giovinezza, poi della grande Guerra, il periodo della Spagna, gli stenti e le fatiche quotidiane, il vivere dei Suoi tempi. Era una narrazione favolosa, dove c'era anche un bel pezzo della nostra storia che, in parte, noi l'avevamo trovata scritta ma mai raccontata in viva voce così dettagliatamente e con tanta lucidità. Quando lo lasciammo, baciò affettuosamente suo nipote e a me strinse la mano con vigore dicendoci "Tornate presto ..."

Ciò che provammo fu una forte sensazione di grande serenità e pace e la consapevolezza di aver acquisito, nel nostro essere, qualche cosa in più, che non riuscimmo a capire e che al momento era interpretabile ma bellissimo e straordinario.

Vo' aronto questo meraviglioso episodio che m'è artono in mente alla vista della lunga e mesta fila de camion dell'esercito che trasportano le salme dei nostri Cari, ai quali gli è gnuto a mancherà all'ultemo momento, no il nostro affetto né il nostro amore, ma la nostra reale presenza.

Il Virus s'è presente cattivo e spietato, un n'ha guardo in faccia a gnissuno, ci ha levo, senza tante ciance, quel che anni su anni, senza accorgersene, emo accumulato, bontà i nostri VECCHI, ai quali semo leghi a doppio filo con grande amore. Se il progresso è vito avanti a grandi passi è perchè Loro, al momento giusto, s'erono rimbocchiate le meniche, senza tante chiacchiere, han curvo la schiena e rifetto le chese pietra su pietra, dopo le devastazioni della guerra, noaltre oggi eremo e semo debitori di tutto ciò.

Alora, il Virus per mò un l'emo sconfitto, speremo d'avello fermo, ora tocca a NOI - ITALIANI un per uno, adoperere quel che emo sul chepo, il cervello, tocca a NOI - ITALIANI seguire i boni consigli, deti da chi ne sa di più, perchè son loro che i nostri Nonni, con grandi sacrifici, l'han mandati a scola e hanno studio, anco perchè arcordeteve, come diceva il povero Micio "de salute nemo una sola!!!" e un se deve butte via. Purtroppo, emo troppa gente che svicola, gente che da una poltrona dice: Vulete il caffè alle barre, gnite è tutto aperto, vero Madam della Calabria? Il Dux, ero pichino e figlio della lupa "armi-moci e partite" oggi: scenderemo tutti in piazza, altri scalpitano come fanno i muli quando un son domi e un supportano il basto, altri han provo a dormi nelle poltrone, oltre il giorno, anco la notte. Quel che è capitato in alcune RAS è da vedè, sarà la Magistratura e se necessaria e giusta ben venga la galera, quella che alcuni nostri VECCHI han provo in altri tempi e per altre ragioni.

Tonio de Casele

Ingranaggio nobile



Apro il giornale e leggo articoli di pennivendoli di facciata, uomini che scrivono fiumi di dotte parole senza significato, che analizzano il comportamento di altri uomini bianchi o neri o gialli o rossi con una fredda disinvoltura senza un briciolo di umanità. Che impemiano ragionamenti sulla paura per lo "sconosciuto", per il "non codificato" secondo schemi oramai collaudati e che danno sicurezza al marasma dell'informazione bulimica. Spiccano, di tanto in tanto, gli esempi di puro e semplice buon senso, quella (silenziosa) ragionevolezza che genera sostanza, che non viene urlata nei megafoni dell'informazione schierata ma sussurrata e recepita come un fatto spesso sorprendente per la sua efficace semplicità. E sorprende il lettore.

L'uomo invisibile, l'ingranaggio nobile che fa la differenza.

Percentuali, grafici e statistiche riproposte fino allo sfinimento con il chiaro obiettivo di distogliere l'attenzione dai veri problemi, di riempire pagine e pagine di giornali o media in genere senza avere uno straccio di idea da proporre per il nostro futuro, di cosa progettare per la tanto sbandierata "vita diversa" che ci aspetta. I divertenti adesivi che cominciano a riempire le stazioni delle metropolitane e gli autobus stessi (come i percorsi guidati nei corridoi dei grandi ospedali) sono, per il momento, la risposta più evidente e concreta alla necessità di un "nuovo modello di vita".

Il Cambiamento con la C maiuscola. Così ci è stato detto.

Dovrebbe essere il nuovo Rinascimento, (sic), il Rinascimento digitale (ancora sic) ma manca il talento immenso e l'energia degli uomini di quel tempo straordinario che non sto neanche ad elencare ai quali si dovrebbe contrapporre quello della élite nostrana di oggi. Michelangelo, Raffaello,..... e migliaia di altri sconosciuti talentosi che hanno costituito l'ossatura geniale di quella rinascita, precursori di idee che ancora oggi non siamo in grado di superare e migliorare. E dovremmo confrontarli con quelli dei nostri tempi; chiunque ne uscirebbe con le ossa rotte. Il mio leggendario e pervicace ottimismo ondeggiava, vacilla e stenta a restare in piedi.

Ma, tralasciando il Rinascimento che non è più roba né per noi né per altri, oggi discutiamo con fervore su quando e come dovranno riaprire i bar, i parrucchiere, le palestre o i ristoranti. Non

che non sia importante ma i piani dovrebbero essere diversi.

Ma chi pensa dove sta? Non vedo intorno a me figure illuminate, uomini di stampo superiore, individui che ci guidino con piglio deciso ma soprattutto con idee e progetti chiari. Non bastano gli adesivi sulla metropolitana.

Sono inevitabilmente ruscchiato dalla mia vis polemica se penso ai leader mondiali di ora, da noi, in Europa, oltre oceano, a est e a ovest.

Una pochezza disarmante, leader simpatici, divertenti, dalla parlantina sciolta, ottimisti e ben pettinati, un po' "cazzaroni", amiconi che vorresti sempre avere in un gruppo di amici magari in una grigliata in giardino o a fare casino sulla spiaggia.

Non certo a comandare il mondo e a decidere la nostra vita. Leader potenti che purtroppo tutti devono ascoltare.

E la solida preparazione? E la capacità di essere "visionari", di intuire il futuro non intuibile e "magari addomesticarlo" per il proprio popolo? Una volta si chiamavano Statisti ovvero "gente con una profonda esperienza teorica e pratica nell'arte di governare uno stato". Sono stanco di sentirmi urlare in faccia frasi roboanti ma senza contenuto, insulse ovvietà spacciate per pensieri profondi.

"Questa è una guerra che l'umanità deve vincere". Ma quale guerra, sono state ben altre le guerre che l'umanità ha prima causato e poi vinto. Non siamo in trincea, sotto i bombardamenti o in un carro armato, siamo seduti nel salotto di casa davanti la televisione con un bicchiere in mano e il frigorifero pieno. La differenza è profonda ma non così evidente per tutti.

"Questa è una prova che non ci lascerà uguali a prima". Ma non si sa recapitata da chi e per quale motivo. Esclusi i complottisti di lungo corso che hanno le loro solite noiose e ripetitive idee.

Credo che le "vere verità", le certezze di oggi sono poche ma esistono, sono davanti a noi e sono rilevanti anche perché, nella fase due, noi italiani saremo di nuovo sotto gli attentissimi riflettori della stampa internazionale, e sono:

- 1) che gli italiani per primi nel mondo occidentale hanno risposto al virus compatti e magnifici
- 2) che abbiamo una classe medica, infermieristica e emergenziale in tutti i sensi sorprendente
- 3) che alcuni mestieri/professionalità da noi snobbati come di poco conto vanno rivalutati anche sotto il profilo economico
- 4) che l'attuale classe politica non è all'altezza del popolo italiano
- 5) che il futuro è quantomeno incerto.

#iorestoacasa

Fabio Romanello

Abbiamo la Fortuna di non essere nati ciechi



Chiedo subito scusa ai portatori di questo grave handicap ma confido che proprio loro saranno i primi a giustificare questa sintesi per il titolo.

Molti affermano che dopo la pandemia Covid-19 le nostre comunità si ritroveranno orfane di socialità. Non sono d'accordo, subiremo certamente un profondo trauma per "il distanziamento temporaneo" dettato dal pericolo contagio, ma se abbiamo seminato in precedenza amore e rispetto, educazione comprensione prima del Virus, no! non avverrà!

L'essere umano da secoli sperimenta in Socialità perché lo fa star bene. Dunque si sa che una volta imparato a pedalare non si scorda come si gira in bicicletta! L'umanità ha vissuto da sempre trasmettendosi amore, odio, felicità e dolore, toccando queste sensazio-

ni, annusandole, provandole sulla propria pelle dell'anima. Se veramente abbiamo compreso il valore del calore umano, se lo abbiamo sempre ritenuto un fattore prezioso non lo scorderemo solo perché per un po' non potremo chiacchierare fitto, fitto! Non siamo nati Ciechi! E tra l'altro persino un non/vedente possiede la capacità di immaginare l'intensità di un colore rapportandolo all'emozione che gli procura un



"Progetto grafico Roberta Ramacciotti"

buon odore, una dolce voce o una semplice carezza. Diversamente se abbiamo sprecato la vissuta sensibilità tanto da non farne gran tesoro oggi, allora, purtroppo, sarà tutta un'altra Brutta Storia. Coraggio riprendiamo la via con prudenza e rispetto per noi e gli altri.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

**OTTICA
FERRI**

CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

(Seconda e ultima parte)

Io osservavo con attenzione la stanza che era stracolma di libri, appoggiati da tutte le parti. Sul tavolo, che serviva da scrittoio, c'era giusto lo spazio per un foglio di carta. Sugli altri tre lati c'erano piramidi di libri in bilico, sui quali uno o due gatti sonnecchiavano. Il terzo, erano almeno tre, aveva preso possesso del lettino, stretto e disfatto: quasi un giaciglio. Questo aspetto di trasandatezza, al quale in Italia non eravamo abituati neanche nelle situazioni più disagiate, per dire il vero non mi sorprese tanto data l'età che avevo. Solo più tardi presi coscienza della povertà che quella stanza faceva presentire. Una povertà accettata con la noncuranza e il *panache* che erano caratteristiche di Paul Fort. Del resto, la gentile signora Germaine Pouget - la *Tourangelle*, come lui la chiamava - sua seconda compagna di vita si era riservata sullo stesso pianerottolo una stanza e cucina molto più ordinate e vivibili!

Attorno al lettino erano attaccate tante foto dei figli, dei nipoti - tra i quali io e mia sorella - e degli amici più cari. Più tardi aggiunse una mia foto in costume da ballerina classica e fece per me due poesie legate, appunto, alla mia danza. Al quinto piano (senza ascensore) vivevano in due appartamenti le due figlie - Hélène, detta Boum, e Claire, detta Caiette - sposate e tanti bambini. C'erano già sette nipoti. Tutta questa mia nuova famiglia ci accolse a braccia aperte e per me, cresciuta praticamente come figlia unica, fu una bella sorpresa ritrovarmi una così fitta parentela. Il terzo figlio, François, frutto sem-



pre della seconda unione di mio nonno, lo conobbi un po' più tardi, perché viveva fuori Parigi. Anche lui simpaticissimo e tanto affezionato a mia madre. Era rappresentante di una ditta di caramelle e viaggiava molto per il suo lavoro, ma il suo rifugio nei suoi passaggi



Mio nonno Paul Fort

parigini era la stanzetta tranquilla della madre che gli cucinava i suoi piatti preferiti. Poi rientrava alla base, dalla moglie chirurgo dentista, nella cittadina di Monthéry, a sud di Parigi, dove Paul Fort possedeva un grande terreno situato sulla collina, acquistato anni prima in un momento di fortunato benessere. E lì, sulla collina, si era fatto una graziosa casetta di legno nella quale trascorreva le vacanze e dove giungeva il rombo delle macchine da corsa dell'allora famoso Circuito di Monthéry.

Gino Severini uomo e artista Mio nonno Paul Fort

Ricordi di famiglia A cura della figlia Romana Severini

Tornando agli anni di Parigi dal 1946 al 1957, quando io partii per un lungo tempo in Italia per il mio lavoro, gli incontri con Paul Fort e i suoi erano piuttosto frequenti. Certamente i più divertenti risalgono alla mia adolescenza, quelli legati alle serate che facevano seguito ai *défils* di cappelli di alta moda, che si svolgevano nel salone della figlia che Paul Fort aveva avuto, tra il primo legame matrimoniale e la seconda unione, da una poetessa, Marguerite Gillot, chiamata da mio nonno Margot mon Page.

Laure Gillot, detta Lorient (tutti loro avevano dei soprannomi), era una rinomata modista. Con la sua collaboratrice e i nipoti tutti dopo il *défilé*, andate via le clienti e le due o tre *mannequins*, si scansavano le sedie, facendo spazio, e nella baranda generale Paul Fort recitava - qualche volta vestito da turco o da indù - brani delle sue poesie o delle sue "ballate", anche cantando su arie sconosciute testi inventati da lui. Altra voce recitante era un'attrice del Théâtre-Français, Jeanne Sully, rimasta fedele alla fa-



Paul Fort, caricatura eseguita da Picasso

miglia. Ma la sua specialità erano, soprattutto, i giochi di parole e i lazzi di ogni genere che gli venivano talmente spontanei e ininterrotti che Germaine cercava di frenarlo e lo puniva con una multa, che consisteva in una moneta da mettere in un salvadanaio che si riempiva prestissimo! Queste serate animate erano meno apprezzate da mio padre, che infatti non veniva sempre, essendo per natura critico verso tutto quello che lui considerava frivolezze.

Purtroppo, questa seconda figlia Lorient, molto simpatica anche lei, non ebbe una vita facile. Morì giovane, lasciando a sua volta una figlia. Ne conservo ancora il ricordo, affettuoso e malinconico.

Altre occasioni in cui tutti si riunivano erano quelle dei pomeriggi organizzati dalla zia di mamma, la *"tante Andrée"*, vedova del pittore Emile Bernard dal quale aveva avuto tre figli. Le "riunioni musicali" si svolgevano nel grande *atelier* del defunto pittore nell'isola Saint Louis, dietro la cattedrale di Notre Dame ed erano dette musicali perché questa mia prozia era insegnante di canto e di pianoforte. Lei si metteva la piano e noi bambini dovevamo sederci per terra, attorno a Paul Fort, sui tappeti orientali di cui lo studio era ricco (Bernard aveva vissuto in Egitto) e dovevamo stare zitti e non agitarci. Ogni tanto era un allievo che si doveva esibire in qualche pezzo di sua scelta. *Tante Andrée* era una maestra severa, dava sempre del "Vous" ai suoi allievi e anche il suo abbigliamento era piuttosto insolito. L'ho sempre vista con in testa un velo del tipo fra suora e crocerossina. Pare fosse un voto fatto al marito in punto di morte. Mia madre, con una punta di malignità, diceva che così le davano sempre un posto a sedere nel metrò! Io non ero tra le sue allieve,

penso perché la nostra casa di Meudon era troppo distante.

Anche di questa lontana parente, a parte quei pomeriggi musicali molto più austeri delle serate dalla zia Lorient, ho un bel ricordo. Era molto devota al fratello poeta, ed era rimasta legata a mia nonna Suzon, sua compagna di gioventù, con la quale corrispose anche quando l'ultima guerra le aveva separate.

Più tardi mio nonno si diede da fare per cercare di farmi entrare nella scuola di ballo dell'Opera di Parigi. Ma, per le norme rigidissime e il direttore suo amico di un tempo divenuto poco simpatico, l'iniziativa non andò in porto, con suo grande dispiacere.

Negli ultimi anni della sua vita, verso sera discendeva per la sua strada, rue Gay-Lussac, che finiva presso il Giardino del Lussemburgo dove, in un barretto vicino alle statue delle Regine di Francia, si sedeva e prendeva il suo aperitivo preferito: un Ricard (*"Cœur de Lion"*, come aggiungeva lui).

Gloria conosciutissima del quartiere, lo si riconosceva col suo inseparabile basco, attorniato da amici e da passanti che gli tenevano compagnia fino all'ora del rientro.

Quanti suoi bei versi sono stati ispirati da questo giardino: *"Luxembourg, ô Luxembourg, jardin des beaux jours, je te devine là-bas..."!*

La notizia della sua morte mi raggiunse nel 1960 in Sicilia, dove allora vivevo. Solo più tardi andai a conoscere la casa e la proprietà di Monthéry, dove la morte lo aveva colto seduto nella sua poltrona preferita.

Diversi suoi figli e nipoti si erano fatti costruire negli anni delle case su questo terreno, costeggiato da una strada a lui intitolata.

La sua tomba è adagiata su di un prato in discesa da dove si vede la torre del castello medievale del paese, nel luogo dove veniva a sedersi su una panca, da lui chiamata "la panchina delle stelle" perché da lì guardava il crepuscolo e la notte nascente dal fondo della valle del "Chemin d'Argenlieu".

Sulla lastra tombale sono incise le due prime strofe di una sua bella poesia, sintesi di quel suo modo di vedere la vita:

<<Il faut nous aimer sur terre,
Il faut nous aimer vivants...>>

Questo luogo, dove lo ha raggiunto Germaine una ventina di anni dopo, è tutt'ora meta dei suoi ammiratori.

La sua gigantesca produzione, pressoché unica nella storia della letteratura, gli fu quasi rimproverata, dai gelosi, si suppone.

Infatti, brani interi delle sue "Balades Françaises" sono entrati a far parte degli studi scolastici quando era ancora in vita e, suprema "gloria" diceva il figlio François, i suoi versi venivano spesso citati in modo anonimo o adoperati in titoli di film senza indicare il nome dell'autore. Il massimo della fama!

Quello del quale senz'altro sarebbe andato fiero è che fu simbolicamente scelta una delle sue più celebri poesie per ricordare con una stele in pietra, sulla terrazza della Punta Helbronner lungo la Funivia dei Ghiacciai del Monte Bianco, il non lontano punto di congiunzione delle tre nazioni francese, italiana e svizzera. Si tratta di "La Ronde", dai famosi versi:

<<... on pourrait faire une

ronde tout autour du monde, si tous les gens du monde voulaient s'donner la main.>>

La stessa che negli anni '70 del secolo scorso, in occasione di un suo messaggio, credo di fine anno, ai francesi, l'allora Presidente della Repubblica Valéry Giscard d'Estaing, convinto euro-



Il 20 dicembre 2018 a qualcuno è venuto in mente di ricordare, attraverso le tematiche filateliche, l'esistenza di un luogo, che dovrebbe essere la "casa" degli Italiani, ma che da un po' di tempo è divenuto un luogo triste, dove si riuniscono molti incapaci a legiferare ed a difendere milioni di Italiani, ridotti spesso alla fame o quasi. Sto parlando dell'Aula di Montecitorio.



Il Presidente dell'epoca, Giuseppe Marcora, richiamò la circostanza di porre fine alle lotte risorgimentali a cui aveva preso parte, come seguace di Mazzini e Garibaldi.

Invece il Presidente del Consiglio di allora, Vittorio Emanuele Orlando, volle soffermarsi sulle conseguenze del conflitto, appena terminato, sulla società nel suo complesso. Fu studiato un progetto di modifica dell'ambiente, soprattutto per la zona in cui alloggiavano gli uomini di Governo. L'opera fu affidata all'architetto palermitano, Er-

peista, volle citare richiamandosi al poeta, al quale - come scrisse in risposta a una lettera di mia madre - la cultura francese doveva un grande tributo di riconoscenza.

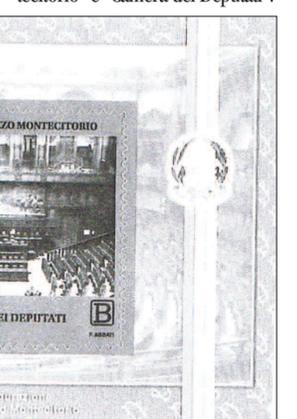
Va ricordato, infatti, che Paul Fort aveva contribuito a divulgare la cultura francese nel mondo, in particolare nelle Americhe, con una lunga serie di cicli di conferenze.

Era decorato con l'alta onorificenza di Commandeur de la Légion d'honneur.

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

nesto Basile, il quale senz'altro ha donato all'Italia, un magnifico ambiente, signorile e ben strutturato. La vignetta raffigura un particolare dell'emiciclo dell'aula di Montecitorio, realizzata dall'architetto Ernesto Basile, e inaugurata il 20-11-1918, con la legenda nel francobollo di tariffa B, in una tiratura di quattrocentomila esemplari, di "100 anni di Aula di Palazzo Montecitorio" e "Camera dei Deputati".



E' presentato in carta autoadesiva, formato stampa mm. 48x40, dentellatura 11, formato foglio cm. 10x7; il foglio in un ideale dialogo con il francobollo, continua con toni sfumati la riproduzione di Montecitorio a destra.

È raffigurata in verticale una fascia tricolore, in cui si incastona lo stemma della Repubblica Italiana ed a sinistra si è riprodotto il logo della Camera dei Deputati.

Il bozzettista Fabio Abbati ha realizzato secondo me un bellissimo documento storico.



Una segreta semplicità



Un libro da leggere "tra le righe", l'epistolario "Una segreta complicità" fra il saggista E.M. Cioran e lo storico delle religioni Mircea Eliade pubblicato da Adelphi. Il volume raccoglie le lettere che i due intellettuali rumeni si scambiarono nell'arco di un cinquantennio, fra il 1933 e il 1983, dalle prime missive che un giovanissimo Cioran scriveva al già affermato Eliade fino alle ultime confidenze dei pensatori ormai settuagenari, tutte attraversate da riflessioni, ricordi, impressioni letterarie e, col passare del tempo, lamentazioni esasperate a proposito dei rispettivi decadimenti fisici. All'apparenza temperamenti assai distanti.

Da una parte Eliade, affermato come uno dei più importanti storici delle religioni, che il mondo lo girò in lungo e in largo, dai tre anni trascorsi in India fino all'insegnamento universitario a

Chicago, passando per i lunghi soggiorni a Lisbona e Parigi, una carriera segnata dai prestigiosi premi ricevuti con narcisistico orgoglio. Dall'altro lato Cioran, apolide per virtù e risoluzione ma che mai avrebbe abbandonato il suo eremitaggio parigino, dove si era dedicato all'ascetismo di una vita marginale e refrattaria ai riconoscimenti.

Ma in realtà, sottilmente, il loro pensiero è pervaso da un comune sentimento nichilistico: Eliade con i suoi saggi e studi sull'interiorità dell'esperienza di devozione, intesa come tentativo tipicamente umano di contrapporre il tempo interiore (con tutte le variazioni connesse al tema del Mito) alla storia, e conferire dunque alla vita un valore sacrale al di fuori del tempo codificato dalla scienza e dalle filosofie razionaliste. Cioran continuatore delle visioni irose di Nietzsche, spesso compiaciutamente reazionario e anarchico, infastidito dai sistemi cognitivi e da ogni ideologia, paladino come il filosofo tedesco di una scrittura frammentaria e aforistica. Entrambi danno sfoggio di ironia amara sullo scibile, sulla vita ordinaria e sulle vicissitudini della storia (la guerra fredda, il socialismo e il capitalismo).

Ma riescono a commuoversi e a essere sinceramente coinvolti dalle problematiche suscitate dalla grande arte, consapevoli che al suo livello più alto essa è epifania della Morte, brusca rivelazione del lato atroce delle cose.



Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

ivi il Servizio Civile

Per informazioni: Misericordia di Cortona
Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

nelle MISERICORDIE

Cortona mi chiama, Cortona ci chiama

Quando il DCPM del Presidente Conte ha previsto la riapertura per quegli esercizi commerciali che vendono libri e materiali di cartoleria, ho rivolto il mio primo pensiero alla Libreria Nocentini di Cortona e alla mia cara amica Roberta, la titolare che svolge il suo lavoro con tanta passione.



Immaginandomi le sue forti emozioni le ho telefonato.

Non mi sbagliavo! Ha provato delle sensazioni uniche che mi ha comunicato con spontaneità e tanto sentimento.

Allora mi sono permessa di raccontarle a Voi lettori romanandole liberamente solo un pò!

.. Sono nel letto al buio, solo il chiarore di una luna solitaria protagonista in un limpido cielo notturno rischiarata i confini della mia camera da letto. Mi rigiro tra le lenzuola da ore. Cerco di non svegliare mio marito che per fortuna si è addormentato. E' bello e rassicurante per me vederlo così abbandonato e fiducioso al suo riposo, anche la cagnetta ronfa leggera.

Di questi tempi è cosa rara sentirsi rilassati e confidenti nel nuovo giorno. Sono contenta per loro, io invece sono agitata e in ansia come non lo sono stata neppure il

giorno prima dei miei esami di maturità.

Domani, anzi dovrei dire oggi, visto che sono le 4,30 di mattina, del giorno della riapertura del mio negozio, quello del mio caro babbo: la Libreria Nocentini di Cortona. Quelle "quattro mura" mi hanno sempre trasmesso positività e protezione e continueranno a infondermi

il coraggio per affrontare la Nuova Vita che ci impone la convivenza con il Covid-19.

Mi piace organizzare il piccolo mondo giocoso e costruttivo per i bimbi, quello fantasioso dei ragazzi, l'artistico per i pittori, l'avventuroso dei giovanotti, il romantico delle fanciulle, il religioso per i fedeli, l'appassionato delle donne e degli uomini e l'eterno quanto magnifico mondo di Sofia. Tutto pensato per la Comunità di Cortona ed i suoi Ospiti.

Penso al "fumo" per i polmoni che non ha mai smesso di essere venduto nelle tabaccherie.

Finalmente "l'ossigeno" per l'anima riprende a circolare!

Pensieri, pensieri al buio, sorrido. Oramai la prima luce del mattino si fa strada prepotente lasciando indietro una notte che non dimenticherò facilmente perché mi sono rinchiusa nel mio intimo come

fossi in un monastero e ho rivisto tutta la mia vita come se avessi vissuto il ritiro spirituale dei Cavalieri prima dell'Investitura.

Ora sono in strada, sento solo il mio respiro, percorro Ruga Piana deserta come non l'ho mai veduta e tantomeno ascoltata.

Non vola una rondine, forse sono uscita troppo presto, eppure dovrei essere oramai abituata a questa "spettralità". Improvvisamente capisco la metafisica di De Chirico!

Negli ultimi giorni quando per necessità percorro la stessa via per andare in farmacia ricordo che non avevo il coraggio di guardare verso il mio negozio, osservavo tutto il resto, perché ero consapevole di provare troppo dolore per quella saracinesca di ferro abbassata!

In fondo sono sempre rimasta tra i pochi aperti nel pieno del letargo cortonese, insieme a poche mie amiche commercianti.

A ben pensarci siamo per la maggior parte Donne! Non mi sono mai sentita di tradire la mia Cortona. Questo paese mi ha sempre restituito la sua energia.

Ora, invece, sento che Cortona ha veramente bisogno di Me, di Noi!

Cortona mi chiama, Cortona ci chiama per sentirsi rassicurata dalla nostra presenza e attività!

Mi sento frastornata, come se

dovessi rivivere il mio primo giorno di scuola, sento la Responsabilità nei confronti della mia gente e dei visitatori affezionati, ora posso dimostrare più che mai il mio impegno e questo mi riempie di orgoglio...

Nella mia riapertura ho ricevuto tra le prime visite quella della Finanza che si è complimentata con me per come avessi organizzato con immediatezza l'igienizzazione e l'eventuale flusso delle visite dei miei clienti ai "sensi Covid-19".

Alla fine di quello che non è stato un "giorno qualsiasi" sono crollata nel mio letto ed ho dormito il Sonno dei Giusti...

Come giornalista pubblicista avevo il desiderio di appuntare nel diario della Città di Cortona l'esperienza della mia omonima in segno di partecipazione anche per tutte le altre riaperture che seguiranno.

Il Buon Senso che ora rappresenta un valore inestimabile per tutta la nostra popolazione, sarà l'unico reale elemento che ci salverà e che guiderà il nostro nuovo modo di socializzare per convivere e vincere sul Virus.

Vivremo ed esterneremo meno smancerie, ma forse scopriremo di essere più profondi e uniti di prima.

Tanti Cari Auguri a Tutti per la Nuova Riapertura.

Roberta Ramaccioti blog
www.cortonamore.it@

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Servitù di veduta anche se l'opera non è ultimata

Gentile Avvocato, una servitù di veduta può essere costituita per destinazione del padre di famiglia se esistono opere obiettivamente destinate al suo esercizio, anche se non terminate o rifinite? Grazie.

(lettera firmata)

A norma dell'art. 1062 c.c. una servitù può essere acquistata per destinazione del padre di famiglia quando vi sono opere naturali o artificiali di natura permanente, obiettivamente destinate al suo esercizio e che rivelano, in modo non equivoco, l'esistenza del peso gravante sul fondo servente. Occorre quindi che l'opera sussista ma non è necessario che sia completamente rifinita. Nel caso di una servitù di veduta l'esistenza di aperture nel muro, seppur prive di intelaiatura, è quindi sufficiente a dar vita alla costituzione di una servitù per destinazione del padre di famiglia quando le opere, pur non ultimate, rivelano palesemente la specifica e normale funzione di consentire l'esercizio della veduta sul fondo altrui (Cass. Ord. 10 aprile 2020, n. 7783).

Nel caso esaminato, Tizia agiva in giudizio nei confronti del proprietario dell'appartamento sottostante, affermando di essere titolare di una servitù di veduta, acquistata per destinazione del padre di famiglia. Lamentava la lesione del proprio diritto, a causa di una veranda posta nell'immobile del convenuto e collocata - a suo dire - a una distanza dal proprio balcone inferiore rispetto a quella stabilita dall'art. 907 c.c. La domanda, respinta in primo grado, veniva invece accolta dalla Corte d'Appello che ravvisava la sussistenza dei presupposti per la costituzione della servitù per destinazione del padre di famiglia, condannando il convenuto a rimuovere la copertura della veranda. Ripercorrendo i fatti, i giudici d'appello osservavano che, prima di essere trasferiti alle parti, i rispettivi appartamenti erano di proprietà di un unico costruttore, che all'esito di una permuta aveva edificato le unità immobiliari costruendo verande e balconi idonei a costituire la servitù di veduta oggetto di causa.

La pronuncia veniva impugnata dal convenuto soccombente che negava l'esistenza di una servitù

di veduta a vantaggio del fondo dell'attrice e a carico del proprio. Richiamava infatti il principio secondo cui, in caso di permuta di cosa presente con cosa futura, nel contratto che ha ad oggetto il trasferimento della proprietà di un'area edificabile in cambio di parti dell'edificio - da costruire sulla stessa superficie, a cura e spese del cessionario - l'effetto traslativo si verifica non appena la cosa viene ad esistenza.

E quando la cosa futura consiste in una porzione dell'edificio che il permutante costruttore si è impegnato a realizzare, questo momento coincide con la conclusione del processo edificatorio nelle sue componenti essenziali, quindi con la realizzazione delle strutture fondamentali (così Cass. n. 24172/2013).

In applicazione di questo principio, la Corte territoriale avrebbe quindi dovuto riconoscere che, quando si era verificato l'effetto traslativo (quindi con la venuta ad esistenza dei beni nelle loro strutture fondamentali), non sussistevano ancora i presupposti della servitù, non esistendo una terrazza praticabile, accessibile e munita di idoneo parapetto tale da consentire l'esercizio della veduta.

Il diritto invocato dall'attrice era dunque insussistente posto che è fatto di comune esperienza - osservava il ricorrente - che la realizzazione di un solaio di copertura a rustico può trasformarsi in una servitù di veduta solo dopo che è stato reso accessibile e munito di parapetto, in modo da consentire un affaccio comodo e sicuro sul fondo altrui. La tesi in esame non è però condivisa dalla Corte di Cassazione che ricorda come, ai fini dell'acquisto di una servitù per destinazione del padre di famiglia, l'art. 1062 c.c. richiede l'esistenza di opere naturali o artificiali, di natura permanente, obiettivamente destinate al suo esercizio e tali da rivelare, in maniera non equivoca, l'esistenza di un peso a carico del fondo servente.

Non occorre quindi che l'opera sia completamente ultimata o rifinita ma solo che esista (così Cass. n. 3751/1975), per tali motivi ha rigettato il ricorso confermando la tutela di Tizia.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Recinzione con paletti e filo spinato: rientra in edilizia libera?

Con la sentenza n. 192/2020 del Tar di Potenza si chiarisce che le opere di recinzione eseguite con semplici paletti di legno e filo spinato, sono da considerarsi come attività di edilizia libera.

Il caso

Un privato decideva di delimitare un terreno a mezzo di una recinzione eseguita con paletti di legno infissi nel terreno e due corde di filo spinato.

Il Comune gli intimava il ripristino dello stato dei luoghi con la demolizione della recinzione, come intervento eseguito senza titolo edilizio (art. 31 del dpr n. 380/2001).

Il privato ricorreva quindi al giudizio del Tar.

La sentenza del Tar Basilicata Per i Giudici del Tar, rifacendosi alla consolidata giurisprudenza in materia:

la realizzazione di una recinzione metallica con paletti di ferro e cancello, costituisce attività, non soggetta nemmeno a denuncia di inizio attività (T.A.R. Basilicata, 17 novembre 2014, n.789).

Quindi, semplici opere di recinzione create con paletti di metallo o di legno infissi nel terreno e filo spinato possono rientrare in attività di edilizia libera senza bisogno di chiedere alcun titolo abilitativo e dare comuni-

cazione agli uffici competenti di inizio attività.

Discorso diverso vale per le opere murarie o cementizie, in questo caso le opere di recinzione risulterebbero impattanti sul territorio in termini di trasformazione edilizia ed urbanistica necessitando quindi di un permesso di costruire.

Il ricorso trova, quindi, giusto accoglimento.

Nozze d'oro

Nello Mencacci - Eleonara Italiani

Il 25 aprile è una data importante, la data che 50 anni fa avete scelto per sposarvi.

50 anni di matrimonio non è uno scherzo, mezzo secolo di storia vissuta insieme fianco a fianco; l'amore che vi unisce è ancora più prezioso del metallo che lo rappresenta.

Un cammino lungo costellato di momenti felici e momenti complicati, ma avete dato valore al senso della famiglia, al coraggio delle scelte, alla potenza dei sentimenti e alla costanza di stare uniti.

Un amore fondato sulla fedeltà, onestà, rispetto, amicizia e complicità, che vi ha permesso di raggiungere un traguardo importante, un'esperienza unica, perché l'amore vince sempre!

Buon anniversario!

Prisca Mencacci e Lapo Aurelio Merli



ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE



WWW.ITASVEGNI.IT

Jovanotti: "Una pedalata alla volta"



«Una pedalata alla volta... Non so come sarà la strada, non so quanta salita trovo... [...] da domani si comincia, Cile... piano piano, senza fretta».

Online dallo scorso 24 aprile,



«Non voglio cambiare pianeta» è il racconto del viaggio che Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, ha compiuto in bicicletta dal Cile all'Argentina attraverso le Ande. Un viaggio in libertà cominciato il 13 gennaio 2020, il giorno del compleanno dell'amico Marco Pantani di cui racconta proprio nei momenti della partenza, un viaggio che forse Marco avrebbe voluto fare insieme a lui. Parla Lorenzo, racconta, riflette, canta e pedala, pedala lungo la costa cilena fino a San Pedro de Atacama e poi, attraverso le Ande, a Salta in Argentina; poi la pampa fino a Buenos Aires, dove si conclude il viaggio. Notti passate nella sua piccola tenda o in minuscole stanze di minuscoli alberghi, un viaggio da persona qualunque, un viaggio come potrebbe fare chiunque, tra deserti, montagne, altipiani e pianure, salite e discese, tra canzoni e racconti, risate e riflessioni solitarie.

Dopo i bagni di folla del "Jova Beach Tour", forse ha voluto dimettere per un momento i panni della Pop Star Jovanotti e rientrare in quelli di Lorenzo Cherubini, quelli dell'anonimato e della vita comune, fatta della curiosità di scoprire nuovi territori e della sua grande passione per la bicicletta, quasi una rigenerazione.

Ha registrato tutto il viaggio con una telecamera GoPro, e le riprese mostrano tutta la durezza dei percorsi; possiamo percepire la fatica, il calore del sole, il freddo e la forza del vento.

Un preciso diario di viaggio di-

viso in sedici parti da quindici minuti l'una trasmesse su RaiPlay; quattromila chilometri percorsi in quaranta giorni, passando anche dodici ore al giorno in sella alla sua bici, attraversando il deserto cileño di Atacama, il più estremo di tutti. Dalla Panamericana alle vie costiere, in compagnia solo della sua telecamerina e di un iPhone, tra poesie e canzoni: «Sono stati due mesi di felicità estrema in cui ho avuto la possibilità di pensare alla mia vita, di farla rimbalzare idealmente su pareti, e di rifletterci su».

Nel montaggio del video ha messo parti dove si vedono le folle oceaniche ed il "fracasso" del suo tour estivo che contrastano con le immagini dei deserti, delle immense pianure e del silenzio, dove

il rumore è solo quello del vento.

Mentre scorrono, Lorenzo narra poesie, canta e parla, racconta del viaggio e riflette a voce alta sulla vita, sul mondo, sulle persone. Riflette sui danni che l'uomo sta causando al pianeta, sull'indifferenza con cui trattiamo questa nostra terra che è causa di disastri, sul rapporto che abbiamo nei confronti della natura che a volte, poi, si ribella, e del rispetto che tutti noi dovremmo ritrovare per essa. Poi cita il poeta cileno Pablo Neruda con la sua "Il pigro" da cui viene ispirato per il titolo del suo docufilm: "Non voglio cambiare pianeta", come a sottolineare che se cambiamo noi e se si ha rispetto per il mondo non c'è bisogno di cambiare pianeta.

Una parte del viaggio, quella centrale del passaggio sulle Ande, Lorenzo l'ha fatta con l'amico Augusto Baldoni, titolare di un negozio di biciclette di Forlì, poi di nuovo da solo, con la pioggia, il sole, il vento, il silenzio. Destinazione Buenos Aires.

Nelle sue riflessioni a voce alta, parla del corpo umano che, sottoposto ad un forte impegno, dà il meglio di sé [...] «è una macchina per muoversi, è tutto collegato e funziona come una macchina [...] e poi c'è lo spirito, un elemento importantissimo [...] perché è il soffio vitale» [...]

È naturale che, in certe condizioni, la mente faccia dei pensieri che normalmente non farebbe mai, e lui lo dice: [...] «sono qui



per questo, per lasciar andare la mente» [...].

Al suo rientro in Italia Lorenzo si è trovato davanti il Covid-19 e l'isolamento dovuto al virus. Chiuso nella sua casa cortonese ha visionato le circa sessanta ore di registrazione del viaggio ed ha elaborato, avvalendosi della collaborazione di Federico Taddia per la realizzazione della storia e di Michele Lugaresi che ha eseguito il montaggio, quello che alla fine è risultato essere un piccolo capolavoro, mettendolo a disposizione di tutti noi.

Ed è forse anche per questo nostro isolamento forzato che il film ci entusiasma e ci aiuta, facendoci viaggiare con la fantasia insieme a Lorenzo, dandoci una sensazione di leggerezza, quasi come sentissimo il vento che ci accarezza il viso, quel vento di libertà di cui realizziamo l'importanza,

forse, solo quando ti viene a mancare.

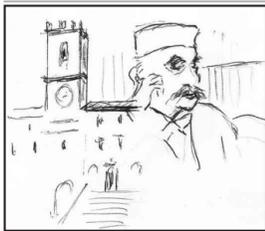
Girato da vero professionista nella sua semplicità, il documentario è veramente bello: la natura, l'incontro con gli animali lungo il cammino, i cactus giganteschi, la luce dell'alba, l'ombra lunga della bicicletta proiettata sulla strada, fanno venire voglia di partire subito e seguire le sue orme.

E adesso? Per ora non annuncia niente di nuovo, solo la voglia costante di fare, muoversi, mettersi alla prova, e perché no... magari pensare ad un altro viaggio.

«La strada che ci aspetta, che è tutta da inventare», canta Lorenzo.

«Non voglio cambiare pianeta» è disponibile gratuitamente online sulla piattaforma RaiPlay <https://www.raipaly.it/programmi/nonvogliocambiarepianeta>

Antonio Aceti



Leggendo sul *Corriere Innovazione* l'anteprima del Padiglione Italia: "Barche sopra Dubai", all'Esposizione Universale (rinviata a ottobre 2021), che prevedrà tre grandi barche rovesciate, sospese in aria, ciascuna d'un colore del tricolore, ho ripensato all'architetto cortonese Paolo Civitelli, la cui tesi di Laurea fu il *Progetto di scuola aerea*, tipo mongolfiera. L'avveniristico Padiglione Italia, sintesi delle più avanzate tecnologie costruttive con materiali biologici e di riciclo, energia prodotta in modo naturale da alghe che fungeranno da climatizzatore e cibo, connessioni elettroniche a distanza con università e centri di ricerca, invece delle fondamenta in cemento, strutture collegate a terra su sabbia pressata, raccolta in loco... tanto avveniristico e spettacolare che gli Emirati Arabi



hanno chiesto il mantenimento in loco del Padiglione per sei anni. Perciò ho provato il dispiacere di non aver chiesto dettagli, allora, a Paolo sul suo progetto approvato dai professori, elevato a Tesi di

Anna Miniati, ovvero: quando il bene si fa, ma non si dice

Siamo venuti a conoscenza di una bella storia che fa onore a tutti i camuciesi e alle camuciesi. La signora Anna Miniati, meglio conosciuta come l'ediculante e la barista della stazione Esso, durante questi due lunghi mesi di lockdown ha quotidianamente assistito una copia di anziani residenti nella nostra campagna. Amica soprattutto da sempre della anziana signora siciliana, imparentata con

qualche malevola critica da chi non sa guardare oltre il proprio naso e cercano di strumentalizzare tutto, anche il bene", come ci ha detto Anna Miniati. "Sono molto dispiaciuta - ha aggiunto infatti Anna - per queste critiche rivolte al vigile che quel giorno, con tanta amicizia e grande senso civico mi ha sostituito in questa piccola opera di solidarietà che avrei tanto voluto tenere riservata, perché, come sanno tutti i cristia-



un grande giudice italiano martire della violenza mafiosa e che da vent'anni risiede nel nostro comune, ma in questo periodo impossibilitata a muoversi, Anna ha provveduto ogni giorno a recapitare la spesa o le medicine andando di persona e, in un caso, facendosi sostituire da un nostro vigile cortonese, che poi finito, con foto mentre consegnava la spesa, sui social "ha dovuto anche sorbirsi

ni, il bene si fa, ma non si dice." Ad Anna, che in questi due mesi ha portato la spesa ed è andata alla posta a pagare le varie bollette arrivate nonostante il Covid e che continuerà a farlo anche nella Fase-2, il grazie più sincero de L'Etruria tutta.

Nella foto di corredo, Anna Miniati al lavoro nella sua edicola camuciese, in questi giorni di emergenza sanitaria. Ivo Camerini

Gente di Cortona

Paolo Civitelli architettò una scuola aerostatica

di Ferruccio Fabilli

Laurea. Paolo non si dava tanto lustro. Gravemente depresso, ai buschi cambi meteo, si presentava nell'ufficio di sindaco chiedendomi il permesso di sostare seduto, giusto il tempo di scorrere in silenzio i titoli del fascio di giornali che portava sottobraccio. Ovvio, glielo consentivo. Instaurando, tra noi, dialoghi spezzati dai ritmi forsennati imposti da telefonate, e impiegati che andavano e venivano per firme o porre questioni urgenti.

Paolo si scherniva dei nostri incontri, a ritmi meteo: ciclicità di cui, presumo, non fosse consapevole. Consideravo l'ospitalità dovere solidale verso persone tormentate dalla depressione, e verso i loro familiari oppressi da pesi altrettanto scioccanti. Com'era il caso di Bruna. Anch'essa, assidua, si presentava gli stessi giorni delle brusche variazioni meteo a prospettare traversie d'un figlio, ex ricoverato in manicomio, che, a suo avviso, non fosse ben seguito dai servizi territoriali di Igiene mentale, sostitutivi del manicomio. Ella, insoddisfatta e angosciata. Quegli incontri vertevano su presunte inefficienze e ritardi nell'applicazione della Legge 180/1978 - la Basaglia -, sulle chiusure dei manicomi.

In effetti, scontavo inesperienza non tanto sulle malattie, essendo Infermiere, quanto sulle cure prestate presso i Servizi territoriali d'Igiene Mentale, sui cui presto mi aggiornai anche per reggere le prevedibili obiezioni di Bruna. D'altronde, i Servizi territoriali furono costretti ad adeguarsi a nuovi scenari in breve tempo, dal 1978 in poi, chiusi i manicomi si passò alla presa in carico degli ex ricoverati sui Territori. Processo complicato pure dall'ampio spettro di sindromi, per età sesso e condizioni sociali

dei "malati" da assistere, presso famiglie o case famiglia. Ricordo, a proposito, il caso d'una psicoterapeuta colta durante il lavoro da grave choc, tanto da interrogarsi, lei stessa, sulla propria adeguatezza a sopportare il carico di stress alle prese coi pazienti.

A rivoluzione in atto - i malati non più rinchiusi - in primo luogo i sanitari ma anche le istituzioni pubbliche dovettero prodigarsi per soccorrere "malati" e parenti. Parenti, a volte, "disturbati" quasi quanto i loro cari.

Inutile nascondere complessità e durezza di quei drammi. Infatti, com'era accettabile che giovani come Paolo capaci di portare a termine studi fino alla Laurea, con Progetti che definiremmo avveniristici, fossero colpiti da incapacità di adattamento tanto gravi?

Prima di lui, avevo conosciuta la vicenda di Tullio. Altro giovane culturalmente dotato, fino a giungere alla Laurea in Ingegneria elettronica, le cui nebbie mentali invece di regredire si aggravarono al punto da pregiudicargli l'insegnamento della sua materia, l'elettronica, della quale era brillante cultore.

Paolo, pur protetto da affetto materno, scomparve precocemente.

Lo stesso accadde a Tullio. Forse anche a causa di terapie che se, da un lato, alleviavano certi sintomi, dall'altro, pareva la cura stessa esser causa di dipendenze da farmaci e disfunzioni metaboliche gravi. Spero, nel frattempo, che sui farmaci siano stati fatti progressi, tant'era l'alienazione che pareva inducessero.

Così come confido in passi avanti sulle pratiche assistenziali, agli inizi, non di rado, approssimative se non paternalistiche. La casistica sulle malattie mentali è in continua evoluzione: dalle

"schizofrenie" agli abusi di sostanze psicotrope, a fattori genetici e ambientali, Parkinson, Alzheimer, demenze senili, autismi, e, addirittura, sempre più frequenti "raptus" omicidi... insomma una gran massa di disturbi comportamentali, descritti anche nel libro: "Malaria Urbana" (patologie della civiltà urbana) di Giovanni Berlinguer.

Le famiglie non devono esser lasciate sole. Solo pensando alla vicenda di Paolo che la malattia portò a morte precoce. A breve, seguito dalla madre.

Pur non mancando l'affetto reciproco tra madre e figlio. Forse, i due, affondarono lentamente sommersi nelle sabbie mobili dei disagi mentali.

Ma società e istituzioni fecero abbastanza in loro soccorso? L'interrogativo è d'obbligo.

Se penso alla condotta d'una parte della collettività locale: quella di sffottare Paolo, crudelmente! Destino analogo capitò Tullio: insegnante in Valdarno, gli studenti, senza tregua, lo coprirono di dispetti e scherno.

Pur non essendo psichiatra, sono certo che per i sofferenti di deficit mentali siano importanti le coccole, quando non esclusivo farmaco di certe malattie.

La "cattiveria", di cui si dice siano capaci i bambini, tra loro, col più debole, negli adulti è inaccettabile, senza mezzi termini da definire: vigliaccheria vergognosa! Spero di non essere facile profeta, ma così come abbiamo assistito persino a suicidi per depressione post crisi economica, prepariamoci ad assistere a fenomeni simili post corona virus.

In tal caso, saremmo pronti, come individui e istituzioni, a offrire ai bisognosi una mano? Più cure e attenzioni, al prossimo in difficoltà, di quanto è accaduto nel recente passato?

fabilli1952@gmail.com

TIPOGRAFIA

CMC S.R.L.

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Salari, profitti, sindacato nel racconto e nelle riflessioni di Carniti in una serata di Maggio 2008 a Cortona (2)

(Seconda e ultima parte)

“Come ben sai - continuò poi - nel febbraio 1978 riuscii ad imporre al sindacato italiano con la famosa svolta dell'Eur il principio che per l'Italia non erano i piani economici dei soviet il futuro per il nostro Paese, ma la ripartenza di un'economia liberale ben mixata tra stato e mercato che (facendo ancora leva sul principio naturale dell'accumulazione agricola, cioè del mettere da parte e in tutela al momento del raccolto del frumento quella parte indispensabile alla semina dell'anno successivo) ridesse all'Italia quel nuovo miracolo italiano di cui anche i lavoratori avevano diritto a godere, soprattutto con il programma del 'lavorare meno, lavorare tutti'.

Da questo incontro con Carli partì dentro di me quella forte convinzione che mi portò a costruire il Patto di San Valentino del 14 febbraio 1984.

Un patto che contribuì a cambiare l'Italia, a farne un Paese moderno e che alla Cisl e a me costò la perdita di un caro amico, un intellettuale, stimato economista che ne aveva curato la parte scientifica ed accademica, il prof. Ezio Tarantelli, ucciso dalle Brigate Rosse. D a quelle brigate di delinquenti cioè

che non esitarono anche a minacciare di morte me e l'allora Presidente del Consiglio Bettino Craxi, che davanti alla richiesta del Referendum abrogativo organizzata dal Pci tentò notevolmente per evitare quella prova elettorale, che si tenne l'anno successivo.

Una prova che Craxi accettò solo dopo una mia improvvisa e burrascosa visita a Palazzo Chigi.

A Palazzo Chigi andai senza appuntamento e mi ci feci portare dal fido Adolfo quando egli venne a prendermi all'ospedale per portarmi a casa per la convalescenza, prescrittami dai medici dopo l'infarto che mi aveva colpito in quei mesi di primavera 1984 e che tu ben ricordi in quanto mio collaboratore in Via Po.

L'incontro a Palazzo Chigi fu breve, ma forte ed incisivo. A Craxi dissi che, se avesse accettato le proposte avanzate dal Pci per evitare il loro referendum sull'abrogazione della scala mobile, io avrei dovuto chiudere la Cisl e buttare la chiave di Via Po nel Tevere, ma lui sarebbe stato costretto a rifugiarsi nella sua casa in Tunisia.

Cosa che poi per altri motivi e altra storia gli successe davvero. Craxi non mi rispose e anzi fece finta di sentirsi offeso, e, cosa non

usuale per lui, chiuse senza replicare e nel silenzio l'incontro.

Ma poco dopo, mentre con Adolfo avevamo già superato San Giovanni in Laterano sulla via di casa, sentii, ad un giornale radio in macchina, che Palazzo Chigi aveva emesso un comunicato in cui si diceva che le proposte avanzate dal Pci venivano respinte e che anche il Governo era lieto di chiedere al popolo italiano il suo parere elettorale sulla questione. Le cose andarono come andarono e ad altri vennero riservati gli allori del vincitore di quella prova democratica.

Una prova non facile, ma da me condotta lealmente tanto che ebbi incontri riservati anche con Enrico Berlinguer visto che con la sua ostinatezza fece piangere anche Luciano Lama, che a me e Benvenuto aveva promesso di firmare l'accordo.

Allora nel 1984 quando riseratamente discutevo in casa di Tatò con Berlinguer di lavoro, politica economica e di futuro del Paese, il segretario del Pci mi diceva che certe cose non spettavano al sindacato, in quanto questo era solo una cinghia di trasmissione del partito e che certe iniziative politiche non si potevano prendere senza il consenso dell'opposizione, cui la cosiddetta costituzione materiale aveva riservato questo spazio.

Io rispondevo sempre che queste sue risposte andavano bene per il segretario della Cgil, ma non per quello della Cisl.

Rispondevo che per fare certe cose non avevo bisogno né del consenso di un partito né di

mette in discussione come si faceva ai miei tempi, quando l'organizzazione sindacale era una casa con porte e finestre aperte e si confrontava con tutti.

Certamente, come si diceva prima, il sindacato oggi rischia di burocratizzarsi, ma di un sindacato che declina crescendo in Italia e altrove ci sarà sempre bisogno. Ci sarà bisogno per altri mille anni finché il lavoro sarà subordinazione, fatica e sfruttamento, spesso per una paga ingiusta. Ci sarà sempre bisogno del sindacato, cioè della rappresentanza collettiva del lavoro, se non si vuole lasciare il lavoratore solo davanti al padrone, al dirigente che crede al profitto, al modello neoliberista che sta ormai governando tutta Europa. Questa è la sfida dell'oggi e del domani nel nostro paese: non darla vinta al neoliberismo che rischia oltretutto di resuscitare quei nazionalismi tanto deleteri che insanguinarono il primo Novecento.

Il neoliberismo è infatti una visione in contrasto con quella nostra visione contrattuale e sindacale, laburista e cristiana, equilibrata dei rapporti sociali che fu la caratteristica della mia Cisl che si batté senza sosta e senza paura contro l'assioma del mercato come solo regolatore dell'economia e dei rapporti sociali. Questioni fondamentali per la vita di una comunità come l'occupazione e il pieno impiego non possono essere lasciate al mercato che da solo non sa e non può risolvere.

Se si guarda al mercato come strumento esclusivo di selezione e

ta. Rimando questi ricordi di vita interna cislina ad altra occasione, ma qui concludo con un appello ai sindacalisti e ai politici democratici italiani del 2020: fatevi approntare da un qualche serio ufficio studi un foglietto come quello che Carli mostrò a Carniti nel 1979, con uno scientifico diagramma del rapporto tra salari e profitti dal 2008 al 2019 e poi gettatevi in una vertenza senza tregua per spostare dieci punti dai profitti ai salari.

Non lasciate che il malcontento dei lavoratori subordinati, degli artigiani e degli atipici autonomi (delle partite iva insomma e della gente cioè che lavora da mane a sera) vada a sostenere, ad ingrossare il consenso di qualcuno dei troppi "venditori di tappeti", dei tanti "bercioni" che affollano il campo odierno della politica italiana.

Sindacalista e politico avisato, mezzo salvato.

Ivo Camerini



I sacramenti ci accompagnano per tutta la vita: dalla nascita, con il Battesimo, fino alla morte, con l'Unzione degli infermi. Prima veniva chiamata "l'estrema unzione"; oggi più propriamente è detto Olio degli infermi.

È il sacramento che santifica il dolore e ci prepara all'ultimo passo: dalla terra al cielo, dal tempo all'eternità. È il sacramento dunque che riguarda il dolore e la morte. I due grandi misteri, le due grandi realtà che concernono la nostra vita umana. Il principio: la nascita alla vita. La fine: la consegna della vita a Dio. Nel mezzo: il dolore. Non che la vita sia un dolore; è un dono dell'amore di Dio; non può che essere buono. Nella vita infatti ci sono tante gioie e però anche tante pene; prima o poi l'esistenza è attraversata da prove, difficoltà e dolori.

Il tema del dolore ha affaticato le più grandi menti umane; si sono chiesti: perché soffrire? E, soprattutto: perché il dolore innocente? C'è chi ha negato l'esistenza di Dio a causa dell'esistenza del dolore.

Non è questo il luogo per affrontare i tanti interrogativi che pone la sofferenza. Guardiamo Gesù: l'ha presa su di sé, l'ha colmata di amore e le ha dato un valore infinito ed eterno di redenzione e salvezza.

La sofferenza non è castigo, non è punizione: che male ha fatto la Madonna santissima? La sofferenza può diventare mezzo di espiazione, di purificazione, di santificazione. Per noi e per i nostri fratelli; perché c'è una reversibilità di bene e di male fra tutti noi. Nessuno si salva da solo. Un peccatore che pecca impoverisce il mondo, un santo che si santifica eleva il mondo.

Si può soffrire con ribellione; ma non eliminiamo il dolore, anzi, soffriamo di più, con acredine e risentimento.

Posiamo soffrire supinamente rassegnati, con amarezza, schiacciati dal dolore. Possiamo soffrire chiedendo al Signore la grazia di

unire il nostro al suo dolore, e allora la sofferenza diventa preziosa. E con Gesù, la croce sarà meno pesante e dolorosa.

Il Sacramento dell'Unzione degli infermi ci dona la grazia di santificare il dolore; dà preziosità alla sofferenza; le dà un marchio di sacralità.

Il Sacramento dell'Unzione ci amministra proprio perché il Signore doni sollievo. E si invoca il perdono di tutti i peccati commessi, sicché l'anima, purificata dal dolore, per mezzo della grazia del sacramento, possa salire a Dio Padre ed entrare nel Suo regno.

Il Sacramento dell'unzione ci porta quindi a considerare il mistero della morte: del nostro passaggio da questa all'altra vita. All'aldilà! Ci fa considerare la morte per quello che veramente è, alla luce della resurrezione del Signore: è l'ingresso nella vita eterna.

Con la morte non finisce tutto né tutto finisce nel nulla. La morte è l'inizio della nuova vita. E questo non è una pia illusione, tanto per consolarci, ma una realtà, della quale il Signore Risorto ci dà assoluta certezza e garanzia.

San Paolo parla di Gesù risorto quale "primogenito di una moltitudine di fratelli, quali siamo noi, destinati alla risurrezione". Parla della resurrezione di Gesù come "di primizia, cui segue il raccolto".

Parla di Gesù risorto come Capo del suo corpo del quale noi siamo membra. Ora è semplicemente assurdo che di un corpo resusciti soltanto la testa! Ragion per cui: con Gesù risorto; in Gesù risorto, siamo con-risorti anche noi! Noi, destinati alla resurrezione finale.

Il Sacramento dell'unzione degli infermi, che illumina il mistero del dolore illumina insieme il mistero della morte.

E ci fa dire, con Santa Teresa del Bambino Gesù: *Non muoio, entro nella vita.*

O con Bonhoeffer: *Non è la fine, ma l'inizio.*



Carniti con L'Etruria

quello dell'opposizione, ma che mi bastava il consenso dei lavoratori. Cosa che avevo nei posti di lavoro e che poi si verificò anche con la vittoria elettorale nel referendum dell'ottantacinque. Oggi il sindacato tratta troppo in televisione e poco nelle sedi riservate. I sindacalisti stanno troppo nei salotti delle Tv e dei media, invece di stare sui posti di lavoro o sulla strada e sul marciapiede delle aziende, quando non si può entrarvi per contrattare diritti e salari. Oggi non si può discutere di come proceduralizzare il conflitto sociale, ma si deve discutere tra sindacato e Confindustria di come aumentare i salari. Ma forse questo oggi non è possibile perché il sindacato è debole culturalmente; è in declino anche se fa molti 730 e servizi di patronato. Il sindacato oggi non si apre più al confronto intellettuale anche di chi la pensa diversamente, non si

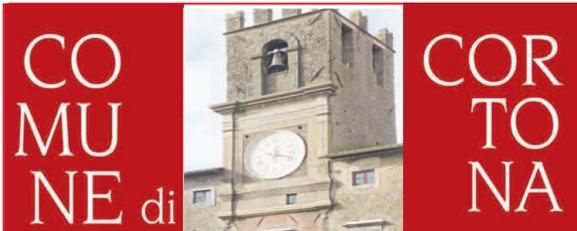
di promozione delle persone, degli individui, si arriva ad una cinica concezione di darwinismo sociale per cui il mercato potrà fornire protezione e tutela solo ai più forti, ai più privilegiati e ai più fortunati. Per questo, attuare in un Paese una politica guidata solo dal mercato è solo una politica del più forte e non la politica di chi ha più ragioni."

Fermo qui il riassunto di quel lungo appassionato racconto di quella serata del maggio 2008 che, uscendo poi dalla Trattoria Dardano, proseguì con tanti aneddoti e ricordi di vita cislina per ben quattro rugapianate con la scorta di Mirella e Fiorella, attente, partecipi e accarezzate dalle volute di fumo del suo immancabile sigaro che la leggera brezza notturna dirigeva su di loro e sulla pietra serena degli storici palazzi della via centrale di una Cortona deserta e già addormenta-

CALCIT VALDICHIANA	
Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori	
Sede di CORTONA	
Associazione ONLUS	
Patrocinata dal	
COMUNE di CORTONA	
Donazioni e manifestazioni. Dal 1° gennaio al 30 aprile 2020	
	Euro
Valeri Enzo - donazione libera	10,00
Mercatino Cortona via Ghini	71,00
Giglioli Giuliano - donazione libera	20,00
Maurizio per Cassertina	50,00
Stelle di Natale Castiglion Fiorentino	240,00
Musica per la Vita finale Castiglion Eno	300,00
Da cassertina Castiglion Eno	62,08
Da "Occhi della speranza" - cassertina	114,31
Calzini Goiaro - offerta	100,00
Macelleria/Alimentari/ Lunghini - cassertina	89,99
Coop Centro Italia per corso defibrillatore	300,00
Farmacia Ricci - cassertina	16,64
Casa della Salute Terontola - cassertina	22,13
Bar Caffè Sportivi Terontola - cassertina	67,29
Versamento cassertina Euronic	80,23
Versamento cassertina Centro Sociale Terontola	56,51
Cena giovedì grasso Terontola Centro Sociale	430,00
Meoni A. per cena giovedì grasso	37,06
Mascherine giovedì grasso pomeriggio	131,00
Cena giovedì grasso Centro Sociale Terontola	1.080,15
Teresi Anna Maria - offerta	10,00
Salvadori Sonia - offerta	10,00
Mancioffi Miranda - offerta	10,00
Versamento incasso fiera Camucia 01/03	25,00
Galaurchi Carlo x Ecografo portatile	20,00
Gnerucci Emanuele x Ecografo portatile	20,00
Liberatori x Ecografo portatile	200,00
Tiezzi Paolo x Ecografo portatile	180,00
Equestri Alain x Ecografo portatile	50,00
Cherubini Chiara x Ecografo portatile	20,00
TransfertWise x Ecografo portatile	50,00
Simone Batini x Ecografo portatile	150,00
Batti Vladimiro x Ecografo portatile	30,00
Fucini Bruno x Ecografo portatile	150,00
Gagnarli Chiara x Ecografo portatile	300,00
Soci Ass.ne Nazion. Carabinieri sez. Foiano	100,00
Iacovone Damiano x Ecografo portatile	50,00
Luconi Fabio e Giorgi Katia x Ecografo portatile	20,00
Rogli Sonia e Violi Maurizio x Ecografo portatile	250,00
Gnerucci Ernesto e Pasqui Laura x Ecografo portatile	50,00
Domnini Edimaro e Lucchetti Nada x Ecografo portatile	150,00
Foiano Pallavolo x Ecografo portatile	200,00
Galaurchi Santi/ Massimo Marocci S. x Ecografo portatile	50,00
Attività Promozione Geometra Arezzo	1.000,00
Grazi G. - cassetine Lucignano	100,00
Totale 1° Quadrimestre 2020	6.248,24
Donazioni in memoria	
	Euro
Cipolleschi Rinaldo per Anna Maria Magi	300,00
Falini Franca per Falini Vito	50,00
Castellani Giovanni per Gina Moretti/Umberto	50,00
Pelucchini Pinella e Mery per Annunziata Talli	190,00
Rofani Barbara per Stefano Rofani	50,00
Falini Franca per Falini Vito	10,00
Santiccioli Annamaria per Santiccioli Giuseppe	20,00
Mammoli Gabriella per Antonio Mammoli	173,00
Del Giusto Vanna per Bruna Trabalzini	100,00
Veltroni Sabrina per lo zio Franco	180,00
Rigutto Riccardo per Paolo Mirri	30,00
Famiglie Biagiotti Loriani/ Postiferi Vasco/ Del Gobbo Francesco per Enzo Barneschi	100,00
Totale 1° Quadrimestre	1.253,00
Totale generale 1° Quadrimestre	7.501,24
Donazioni in memoria	1.253,00
Offerte e manifestazioni	6.248,24
TOTALE	7.501,24
<i>Il Comitato sentitamente ringrazia tutti, per le offerte, i contributi e per il ricavato delle manifestazioni</i>	
CALCIT VALDICHIANA - 52044 Cortona (Ar) - Via Roma, 9	
Tel./Fax 0575/62.400	
Internet: www.cortanagiovani.it/calcit - E-mail: calcitvaldichiana@tin.it	

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Cortona, al via i nuovi lavori pubblici

Asfaltature di strade, rifacimento della segnaletica, nuovo impianto di condizionamento e di efficientamento energetico del museo Maec, ripristino della pineta di Sant'Egidio e pubblica illuminazione. Il piano degli interventi pubblici del comune di Cortona comincia a prendere consistenza. Alcuni lavori sono stati già completati, altri, che sono tuttora in corso di svolgimento, lo saranno entro breve tempo, compatibilmente con il graduale superamento della fase di emergenza sanitaria.

«È innegabile che la nostra amministrazione, come ogni ente locale, abbia risentito delle limitazioni imposte dal decreto governativo, che ha costretto le imprese a ritardare l'inizio dei lavori - afferma il sindaco Luciano Meoni - ma grazie alla possibilità che adesso hanno di riprendere la loro attività, riusciamo a portare avanti un piano d'interventi concreto che risponde alle esigenze dei cittadini. Mi preme affermare che essi riguardano sia il centro della città, sia le frazioni, a conferma che quest'amministrazione guarda con interesse all'intera comunità».

Nel dettaglio, il programma delle asfaltature prevede l'avvio dei lavori nella strada della Fratta e la bitumatura del rettilineo di Renana, ai quali seguirà il rifacimento integrale della segnaletica; sarà, inoltre, asfaltata la strada del Passaggio, a San Pietro a Cegliolo. Le opere già ultimate, invece, riguardano la strada di Seano, sulla montagna cortonese, dove sono già conclusi i lavori di asfaltatura e viale Passerini, nella zona del Parterre, che è stato sistemato con l'apposizione della nuova segnaletica. La stessa zona del Parterre vedrà il

Comunicati istituzionali a pagamento

ripristino dei gradini e della staccionata, cui seguirà il potenziamento dell'illuminazione.

Un nuovo marciapiede sarà costruito nella frazione delle Tavarnele e permetterà il collegamento pedonale in sicurezza dalla rotatoria del Sodo fino al centro abitato; prevista anche la messa in sicurezza dell'incrocio della Pietraia, il rifacimento del ponte sulla strada cuneale della Fratticciola e la sistemazione di quello sulla strada delle Celle.

In procinto di partire i lavori nell'area dell'ex campo sportivo della Maialina, a Camucia, il cui inizio avverrà quando la soprintendenza ai beni di Arezzo chiuderà il proprio cantiere.

Tra le opere pubbliche, da evidenziare anche la riqualificazione del bastione di San Giusto, presso la fortezza del Girifalco.

Anche la pubblica illuminazione sarà rinnovata, con interventi già conclusi come la completa messa a norma dei quadri elettrici, il miglioramento delle linee alla Fratticciola e a Creti, l'illuminazione di via del Campino, a Camucia, la sistemazione di piazza Sergardi, a Camucia, l'ammodernamento delle linee nella frazione di Pergo, e l'installazione di nuovi punti luce a Centoia e a San Lorenzo.

Un ulteriore ambito di azioni attiene l'efficientamento energetico degli immobili comunali e prevede quattro distinti interventi che riguardano la Piscina comunale, la Casa di Riposo e gli Edifici scolastici di Centoia e di Monsigliolo.

«Sono opere - conclude Meoni - che desideriamo completare nel minor tempo possibile, dando un nuovo segnale della volontà di quest'amministrazione di dare impulso al proprio programma». **L.T.**



PD Cortona: "Rinunciamo al gettone di presenza. Accolte nostre proposte di buoni spesa e riconsegna libri rimasti a scuola"

Come consiglieri del gruppo PD-Insieme per Cortona, abbiamo sollecitato ai sensi dell'articolo 34, comma 6 del Regolamento del Consiglio Comunale di Cortona la convocazione della IV Commissione Consiliare, relativa agli Affari Generali, entro dieci giorni. Nella conferenza dei capigruppo convocata il 9 aprile scorso (per la prima volta dall'inizio della crisi), era stata infatti decisa la sua convocazione in breve tempo, ma fin qui ci sono stati comunicati solo rinvii.

La questione è di decisiva importanza, perché le scelte relative alla gestione della crisi e dello scenario che abbiamo davanti (la "fase 2") non possono essere fatte dalla sola Giunta, ma debbono essere discusse nei luoghi deputati al confronto dei rappresentanti di

tutti i cittadini.

Alcuni giorni fa abbiamo inviato all'Amministrazione una serie di proposte, sulle quali auspichiamo un confronto, finalizzate a dare delle risposte alle attività economiche e alle famiglie che già oggi sentono gli effetti della crisi economica, effetti che dureranno molto più a lungo dell'emergenza sanitaria. Avremmo gradito un maggior coinvolgimento fin dall'inizio dell'emergenza, ma ciò non è avvenuto.

In una certa misura, in effetti, l'Amministrazione Comunale ha convenuto con le nostre proposte: esprimiamo soddisfazione per la scelta di distribuire i Buoni spesa, da noi proposti già il 3 aprile come la forma migliore di sostegno alle famiglie in difficoltà

alimentari. Tuttavia, siamo dubbiosi in merito alla scelta di destinare ad essi solo il 20% del budget messo a disposizione dal Governo: una cifra a nostro parere insufficiente, che confidiamo possa essere ampliata fino al 60% (il 40% è stato riservato all'acquisto di generi alimentari per i pacchi). Allo stesso modo, il recupero dei libri scolastici lasciati nelle scuole - iniziativa in corso questi giorni - fa seguito a una nostra proposta in Conferenza dei capigruppo. Come gruppo consiliare, vista la

situazione emergenziale che sta vivendo il nostro territorio così come l'intero Paese, riteniamo necessario dare l'esempio, rinunciando al gettone di presenza a noi spettante per l'intera annualità 2020. Crediamo che ognuno possa fare la propria parte e dare il proprio contributo in questa fase così delicata per i nostri cittadini, che ci auguriamo possa risolversi al più presto. Ci auguriamo che questa scelta possa essere condivisa anche dalla Giunta e dagli altri colleghi consiglieri. **PD Cortona**



Il Frecciarossa Perugia-Milano fermerà a Terontola

"Esprimo soddisfazione per il treno Frecciarossa, da Perugia per Milano, che fermerà a Terontola-Cortona, terminata l'emergenza Covid-19"

Lo dichiara il Consigliere regionale Marco Casucci (Lega)

"Esprimo soddisfazione perché è stato portato a termine con successo un impegno che ci eravamo presi: il treno Frecciarossa, con partenza alle 5.30 da Perugia per Milano, fermerà quasi sicuramente a Te-



rontola-Cortona, una volta terminata l'emergenza Covid-19. Un risultato ottenuto grazie alla sinergia ed al confronto tra la Regione Umbria, guidata dalla Presidente Donatella Tesi, e l'amministrazione comunale di Cortona - dichiara il Consigliere regionale Marco Casucci (Lega) - La fermata del Frecciarossa a Terontola rappresenterà un rilancio

per il territorio di Cortona e per l'intera Valdichiana, dal punto di vista turistico ed economico, arricchendo l'offerta delle soluzioni a disposizione delle comunità. Una risposta che arriva in un momento delicato, come quello che stiamo vivendo, in cui oltre all'emergenza sanitaria è necessario gettare le basi per la ripresa economica, che passa anche dai trasporti. La Regione Toscana adesso deve fare la propria parte perché la fermata a Terontola è richiesta a gran voce, non solo dai comuni umbri, ma anche dai cittadini di Cortona e della Valdichiana". Un confronto che ha portato a risultati concreti: da una parte l'assessore umbro ai trasporti Enrico Melasecchi, il consigliere regionale dell'Umbria Eugenio Rondini ed il senatore Luca Briziarelli, dall'altra il sindaco Luciano Meoni, l'assessore ai trasporti del Comune di Cortona Silvia Spensierati, che ha seguito il progetto sotto il profilo tecnico, ed il consigliere regionale Marco Casucci che ha aiutato e reso possibile il dialogo. Trenitalia ha dato il proprio via libera.

Addetto Stampa Segretario **Massimiliano Mantiloni**



Cultura Live: un'occasione mancata

"Cultura Live" è una lodevole iniziativa del nostro vice sindaco Attesti che, da sempre, dimostra una sensibilità fuori dal comune per questo tipo di attività. L'obiettivo è di mantenere vivo l'interesse verso il ricco patrimonio culturale di Cortona e del suo territorio.



Molteplici sono gli argomenti trattati per grandi ed anche per i più piccini con la bellissima "Archeo Junior al tempo del Coronavirus".

Sulla pagina ufficiale del Comune si sono susseguite giornalmente puntate molto interessanti.

Dispiace però registrare che, come successo ad altri progetti, anche questa iniziativa abbia subito una metamorfosi, dando l'idea che qualcuno abbia deciso di metterci le mani e rovinare tutto...

E' come se in cabina di regia ci fosse qualcuno con l'ossessione di esercitare un controllo strettissimo sulle iniziative portate avanti da altre persone.

Questa forma di despotismo assoluto ha fatto sì che nelle trasmissioni fossero invitate figure non certo paragonabili ad ospiti di grande livello artistico e culturale. Si sono, infatti, presentati via via soggetti che hanno l'unica importante caratteristica di essere fedeli in maniera incondizionata a certi pseudo politici.

"Cultura Live" rischia quindi di trasformarsi in una passerella di basso profilo dei soliti tifosi che, curriculum alla mano, hanno titoli di studio ed esperienze di vita personali incongruenti e non in

linea con i temi trattati.

L'assessore Attesti dovrebbe riprendere in mano le redini della sua ottima iniziativa e continuare ad alzare il livello delle sue dirette. Al pari di questa idea ammirabile ce n'è stata un'altra, sempre di Attesti, che aveva creato un gruppo WhatsApp con tutti gli operatori turistici Cortonesi come luogo di confronto e scambio d'idee e suggerimenti.

Anche in questo caso potrebbe essere intervenuto qualcuno (...) che, forse intimorito da eventuali complotti e malumori, avrebbe ordinato la chiusura immediata della chat, esponendo il vicesindaco al pubblico ludibrio.



Auspichiamo che i cittadini comincino a domandarsi fino a quando la nostra amata Cortona dovrà essere vittima di egocentrismi e personalismi esasperati e perciò restare indietro rispetto agli altri Comuni della zona, soprattutto quelli di Centro Destra, che ci offrono quotidianamente spunti interessanti di buona amministrazione. **Cortona Patria Nostra Ferretini Emiliano**



Distribuzione delle mascherine a Cortona ed in Toscana: coerenza cercasi

Trascorsi ormai molti giorni dalla distribuzione delle mascherine ai cittadini da parte del Comune di Cortona, occorre, per amore di verità storica, ristabilire il quadro degli eventi ed evidenziare, purtroppo, l'atteggiamento inutilmente strumentale tenuto sul tema da PD, non solo a livello locale ma anche regionale. Ebbene, come è noto, la distribuzione della mascherine a Cortona avvenne in data 7 e 8 aprile 2020, attraverso una modalità che, alla prova dei fatti, si è rivelata eccellente: grazie ad un'organizzazione efficiente, al commovente apporto dei volontari che ancora oggi ringraziamo ed al senso di responsabilità della cittadinanza, la distribuzione avvenne in modo celere, spedito, efficace e senza alcun intoppo.

Prova ne sia il fatto che moltissimi cittadini - al di là della loro appartenenza politica - apprezzarono e resero manifesta la loro gratitudine verso l'operato dell'amministrazione comunale e del Sindaco Meoni, in un momento in cui poter disporre di un dispositivo di protezione costituiva una vera priorità. Senza poi considerare che un gran numero di mascherine venivano e vengono diretta-

mente distribuite dal Comune a coloro che, per età, malattia o condizioni personali, non potevano e non possono prenderle direttamente. Contemporaneamente, purtroppo, aveva luogo l'ennesima strumentalizzazione politica ad opera del PD che non aveva, quali protagonisti, solo i suoi esponenti locali, ma addirittura investiva due istituzioni, nelle persone della Consigliera regionale Lucia De Robertis e dell'Assessore regionale Vincenzo Ceccarelli.

I due politici regionali, infatti, tentando una sostanziale ingerenza nelle scelte di una amministrazione locale democraticamente eletta dal popolo, uscirono sulla stampa con affermazioni gravi quanto allarmistiche. In particolare, veniva affermato che "con questo modo di agire si rischia di vanificare il grande sforzo fatto dalla Regione anche nel reperimento delle mascherine..."

I fatti si incaricarono rapidamente di dimostrare, come detto, che quanto veniva istuzionalmente urlato ai quattro venti, oltre ad essere politicamente strumentale, era anche infondato sul piano fattuale, visti gli esiti di quanto accaduto a Cortona e soprattutto la diffusa soddisfazione dei cortone-

si. Ma la cosa non è finita qui.

Come tutti sanno, nelle settimane scorse, la Regione Toscana, guidata da quel partito così attento alla salute di noi cortonesi, si è occupata direttamente della distribuzione di ulteriori mascherine in un modo, con dei tempi e con una organizzazione che, ad essere caritatevoli, possiamo definire imbarazzante: sono stati coinvolti alcuni supermercati, non solo con il rischio, ma addirittura con la certezza del verificarsi di assembramenti e di arbitrii nella distribuzione. Addirittura cittadini raccontano di non essere stati neppure identificati, di aver assistito a modalità di distribuzione a dir poco dilettantesche e non consone. Addirittura, tradendo una sfiducia complessiva nei confronti della cittadinanza, la Regione intendeva evitare il rischio di "accaparramenti" di mascherine, come se i cittadini fossero un branco di bestie fameliche in attesa di accaparrarsi il prezioso oggetto... Del resto, prova evidente del fallimento si rintraccia nel fatto che la stessa Regione Toscana, avvedutasi di questo disastro organizzativo, abbia già rinunciato a tale modalità distributiva. Da considerare, inoltre, che oggi la Regione chiede

aiuto al Comune avendo assegnato altre 2500 mascherine per le persone disagiate, la cui consegna non potrà che essere gestita dall'ente comunale.

Ma allora ci si chiede: da quale pulpito veniva la predica?

Come si sono permessi due politici regionali, del tutto non informati sulle modalità deliberate dal Comune di Cortona, di criticare aprioristicamente una operazione rivelatasi poi eccellente, sicura e gradita dalla popolazione?

E soprattutto: dopo la "prediccozza" non richiesta a Cortona, le alte istituzioni regionali hanno tenuto conto, nella loro attività successiva, di tutte quelle cautele necessarie alla tutela della salute della gente, che raccomandavano con tanto fervore paternalistico nei confronti della nostra città?

Non vogliamo darle noi queste risposte, preferendo che lo facciano direttamente i cittadini.

Noi ci limitiamo a registrare, con profonda amarezza, che anche il tema della salute pubblica, per giunta in un momento tragico e delicato come questo, è stato fatto oggetto di una spiacevole strumentalizzazione politica che ci poteva essere tranquillamente risparmiata. **Futuro per Cortona**

NECROLOGIO

XVI Anniversario

15 maggio 2004

Eugenio (Nino) Gazzini

Ricordare Nino a 16 anni dalla sua scomparsa è difficile, perché trovare un altro amico che tanto ha dato a Cortona in modo disinteressato, non è possibile. Nino è sempre nei nostri cuori e nel nostro ricordo.



TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Intervista a Paolo Giulierini

Cortona può ripartire dalla cultura?

Ciao Paolo, sappiamo benissimo che la materia prima dell'Italia e di Cortona è la storia, la bellezza, la cultura che determinano scambi, movimento, conoscenza.

Questa situazione va a toccare principalmente questo: la condivisione in presenza, lo spostamento. Possiamo privarci di vivere la cultura dal vivo? La cultura è incontro e condivisione e tutti i luoghi nella quale essa viene esercitata, dalle piazze medievali agli edifici sacri, dai teatri

settore economico del turismo? La politica ha un ruolo centrale perché è evidente che occorrono ruota la ricettività, il settore enogastronomico, le infrastrutture. Per prima cosa occorre veicolare il messaggio di un territorio che si può visitare in sicurezza. Non parlo delle procedure di legge che ogni esercizio o luogo di cultura dovrà applicare. Mi riferisco alla

comparto degli operatori con politiche contributive e di defiscalizzazione è un altro imperativo. Ricordo ancora una volta che l'ente, se si trova nell'indisponibilità diretta di erogare, può farsi da tramite per molti altri livelli di contributi statali ed europei.

Tu sei direttore del museo archeologico più grande d'Italia e del nostro museo. Le strategie per la ripartenza sono diverse tra i due musei?

No sono le stesse. Il presupposto di partenza da applicare, al di là degli ordini di grandezza, è che la strategia culturale oggi non è più confinata al singolo territorio ma presuppone confronto, osmosi con le realtà più evolute, programmazione di lungo corso e competenze. Da Direttore del Museo di Napoli mi sono avvalso delle migliori competenze a livello nazionale ed internazionale viaggiando con grande fatica per tutto il mondo per osservare, de visu, l'evoluzione della cultura: i musei della Cina, del Giappone, della Russia, degli Stati Uniti, del Brasile oggi hanno molto da dire, a volte anche più di quelli classici sempre citati. Ma la dimensione internazionale è ciò che ha sempre distinto Cortona da tutti gli altri musei di archeologia toscani. Il Museo deve riprendere queste linee e non avere paura delle collaborazioni. La nascita del MAEC, lo sappiamo tutti, è nata anche da momenti di aspro confronto con realtà es-

gene, non endogene. Ma il frutto è stato un grande salto di qualità. Anche per i lavori in corso al museo mi aspetto un dialogo con il Museo Egizio di Torino e per la crescita del Parco uno scambio costruttivo con Pompei, Ercolano, tutti livelli che a Cortona competono naturalmente. A questo dovrebbe servire il comitato tecnico, tornando ad essere un veicolo politico e strategico di competenze, con una funzione di regia e non di attore e operatore scientifico diretto.

Da studioso dell'antichità: abbiamo mai vissuto una situazione simile oppure le contingenze contemporanee (facilità di contagio e facilità comunicative su tutte) segnano uno spartiacque totalmente nuovo? Sarebbe facile citare i casi della peste di Atene descritta da Tucidide o i classici riferimenti allo stesso argomento da parte di Lucrezio per il mondo antico nonché il classico topos della peste manzoniana nei quali si nota come certe epidemie innescano, nella società di ogni epoca, la paura, lo sgretolamento dei principi del vivere civile e la caccia all'untore. Forse per aree limitate e per cause diverse (l'esondazione dell'Arno a Firenze nel 1966 o il terremoto del 1980 in Irpinia, con interessamento di Napoli, fino ad arrivare alle vicende dell'Aquila) situazioni analoghe per il turismo e i beni culturali sono capitate. Ma il virus

è più subdolo perché è invisibile e ci obbliga anche a convivere. L'uomo però, se messo all'angolo, ha possibilità di recupero illimitate, a partire dalla medicina. Allora adesso è il momento di dimostrare anche nel nostro comparto quel coraggio straordinario che hanno mostrato i medici e gli infermieri. Ecco, io da direttore di museo non me la sento di piangermi addosso dopo aver visto la battaglia che hanno condotto loro in prima linea. Anche noi dobbiamo guardare in faccia il nemico e tirare fuori la stessa grinta. Senza

polemiche, ma ascoltando, con lo stesso metodo, se possibile, gli esperti del settore.

Ognuno faccia la sua parte: con passione, coraggio, senso di responsabilità e comunità. Questo è il messaggio che ci lascia l'intervista. La storia insegna che ogni evoluzione passa attraverso gravi crisi sistemiche, non circoscritte e passa anche attraverso grandi mutazioni. Siamo davanti a un viaggio nuovo: "Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" (Gandhi).

Albano Ricci

Sabato 9 maggio ha riaperto in Casentino e Valdichiana

Countdown del Golf in Toscana

Riparte il golf in Toscana, con nuove regole legate sia al gioco che al contenimento dell'emergenza Covid 19. E' grazie infatti all'Ordinanza n. 50 dello scorso 3 maggio del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che ha dato il via alla pratica dell'attività sportiva individuale anche per il golf. Già nelle scorse settimane altre regioni italiane quali Sicilia, Veneto, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia hanno preceduto la riapertura; e adesso anche in Toscana si allenta il lockdown.

Sabato 9 maggio hanno riaperto tra gli altri anche il Golf Club Casentino Arezzo e il Golf Club Valdichiana, mentre molti sono in dirittura di arrivo ma tutti i circoli hanno già operato una scrupolosa sanificazione di ogni ambiente a servizio dei Soci e di tutto il Personale. Tra i circoli invece che hanno riaperto giovedì 7 maggio sono stati Ugolino, Montelupo, Montecatini e Punta Ala, con giocatori arrivati anche da altri circoli per provare l'emozione della palla in volo.

"Il golf è uno sport considerato tra i più sicuri in assoluto. Ritornare a praticarlo in sicurezza è quindi un modo responsabile per contribuire alla salute dei praticanti ed alla ripresa dell'economia del Paese; c'è sicuramente tanta voglia di tornare a fare sport ma c'è pur sempre la necessità di essere tutti responsabili per non rischiare di dover tornare indietro nel contagio - ha dichiarato Andrea Scapuzzi Presidente di Federgolf Toscana."

Per questa ragione la Federazione Italiana golf ha predisposto un protocollo anti contagio al quale tutti i giocatori dovranno attenersi, semplici regole che vanno dalla prenotazione on line dei tee time; ai pagamenti elettro-

nici, al ridurre al minimo gli accessi nelle segreterie dei circoli, alla chiusura di servizi quali club house, spogliatoi e ristoranti, all'utilizzo dei golf cart solo per una persona con prenotazione anticipata, agli score digitali, mentre nel gioco in campo sono rimossi tutti i pulitori di palline, come i rastrelli dei bunker e le bandiere dei green sono predisposte in modo da non dover imbucare la pallina in modo da evitare il contatto con ogni contatto possibile tra i giocatori.

Nel campo pratica dovrà essere rispettata la distanza di tre metri tra un giocatore ed un altro e allenarsi con il gioco corto con le proprie palline.

Ad ogni giocatore l'obbligo di disinfettare la propria sacca, aver sempre dietro con se del disinfettante e arrivare già vestiti da golf e accedere direttamente dalla propria auto al campo di gioco, in modo da gestire l'affluenza dei giocatori evitando così pericolosi assembramenti.

Un augurio quindi a tutti i circoli per una migliore ripartenza possibile, e buon gioco a tutti i golfisti raccomandando la massima prudenza ed il rispetto delle regole per combattere il contagio.

Prisca Mencacci

Ufficio stampa Federgolf Toscana



ai musei, presuppongono in generale una concentrazione di persone. Esistono tuttavia forme di cultura che, per motivi contingenti o di migliore efficacia, si producono in contesti più diluiti o solitari. Pensiamo agli scriptoria dei benedettini nei monasteri alto-medievali o alla lettura, che si esercita spesso in isolamento. Per un determinato periodo dovremo cercare di riscoprire questi aspetti positivi della cultura, ricordando che, forse, i migliori capolavori letterari e artistici sono nati nel silenzio (e la nostra Cortona fu definita città del silenzio da D'Annunzio); occorre rieducare i visitatori ad una migliore qualità della visita che non si sposa con le masse disordinate ma passa per piccoli gruppi, e che abbiamo uno straordinario strumento, la tecnologia, per arricchire e ben preparare (non sostituire), in altre forme, i nuovi turisti alla visita diretta. Se potessimo citare un evento storico, in maniera un po' ardita è come quando i Romani con Scipione decisero di modificare l'esercito, dopo varie disfatte contro Annibale, passando dalla fanteria schierata come un blocco unico, perciò impacciata e pesante e facile da bersagliare ed aggirare, agli agilissimi e duttili manipoli, piccole squadre costituite da militari molto abili: ecco Annibale può essere la metafora del virus.

Cosa può fare la politica per riattivare questo motore che negli ultimi anni stava, anche se lentamente, integrandosi con il

straordinaria possibilità che ha il nostro territorio di decentrare e variegare le visite mettendo a sistema, con percorsi e pacchetti organizzati, il centro storico, la montagna, le cantine o il mondo delle leopoldine della pianura, il parco archeologico. Credo che per troppo tempo la città non sia accorta di essere in mano a pochi tour operator che hanno fatto concentrare le visite sui soliti luoghi. Ora bisogna pensare ad una offerta più diffusa ed espansa, nella quale ci sono arterie culturali che, come un filo con le perle, connettono luoghi d'arte con ristoranti, chiese sperdute o paesaggi mozzafiato. Chi sono i manipoli che possono tenere insieme la cura di queste arterie? Sono i giovani, le guide turistiche, i soggetti organizzati in cooperative che, anche alla luce della prossima riforma del Terzo settore, devono essere aiutati per duplicare la fruizione disseminata del nostro patrimonio. Invitalia è il soggetto statale che, in questo momento, ha circa 80 milioni di euro da spendere rapidamente per progetti di piccole imprese culturali. Ora è il tempo di un tavolo tecnico tra Amministrazione, rappresentanti di categoria, esperti e piccole associazioni o cooperative, per progettare e adire ai finanziamenti. Da questa partita non può sottrarsi la Diocesi che possiede la metà del patrimonio.

E così, considerato che l'attuale anno in corso è in buona parte perso, aiutare il più possibile il

La solidarietà non si ferma

Lil Consiglio direttivo della Corale Santa Cecilia di Fratta ha deciso di donare al proprio comune, nella persona del Sindaco Luciano Meoni, un contributo economico di € 600.

In questo momento così difficile stanno emergendo nuove povertà e molte famiglie si trovano in difficoltà economiche più o meno pesanti; la Corale ha così pensato, con la sua donazione, di dare un piccolo aiuto per l'acquisto dei pacchi alimentari. La Corale, inol-

tre, si auspica di poter ridare un contributo anche in termini culturali con i propri concerti nei meravigliosi luoghi che la città di Cortona offre, per ritornare alla normalità tanto desiderata. Il Sindaco ringrazia per questo gesto di solidarietà e attenzione dimostrato nei confronti delle esigenze della nostra Comunità.

Nella foto il sindaco Luciano Meoni, la presidente Rita Mezzetti Panozzi e il direttore Alfiero Alunno al momento della consegna il 23 aprile.



Dai ragazzi del Laboratorio teatrale

Giornata memorabile per i ragazzi del Laboratorio Teatrale per Marco Nocchia 'I piccoli al Piccolo'. Il sindaco Meoni ha infatti ricevuto un bonifico a favore del Comune di Cortona - Emergenza Covid 19 di mille euro effettuato dalla famiglia Nocchia, in particolare da Paola che sostiene sempre il laboratorio con grande cuore.

Nelle parole delle docenti: 'Il gesto dimostra quanto la famiglia Nocchia creda sia in Cortona sia nel laboratorio e nei suoi membri'.

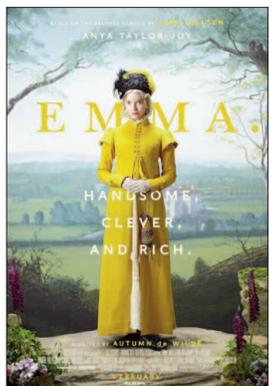
Emblematico anche il commento del sindaco Meoni: 'Andiamo avanti con il teatro perché ci arricchisce'.

E.V.



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

EMMA

Anya Taylor-Joy eroina austriaca tutta balze e couture nell'adattamento di un classico della letteratura inglese. Emma: la ragazza bella, intelligente e ricca che gioca a combinare matrimoni per le sue amiche, rischiando però così di perdere di vista il suo vero amore. La millennial del momento eredita il ruolo che fu di Gwyneth Paltrow. Veste la giovane protagonista, Alexandra Byrne. Candidata 4 volte all'Oscar, ha vinto la statuetta per i

migliori costumi di Elizabeth: The Golden Age.

Giudizio: Buono

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie TAMBURINI



Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it

TELEFONO +39 0575 67.83.44

MEONI PALFINGER **EPSILON PALFINGER**

VEICOLI INDUSTRIALI

durso **palumbo**

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Volley

Parliamo con Lucia Biancucci

Per fare un resoconto di questa annata del Settore Femminile del Cortona volley, abbiamo parlato con Lucia Biancucci. Lucia, oltre che allenatrice, è anche la coordinatrice di tutti gli allenatori del settore femminile.

Le abbiamo chiesto come è questa annata?

Di lavoro ne abbiamo fatto davvero tanto. Un grandissimo lavoro di équipe 3/4 allenatori più gli sparring in campo. Ho portato questa nuova progettualità a Cortona. Un modus operandi che era per me stessa una novità ma che ha dato ottimi risultati.

Finora non avevo potuto mai esprimere quella che poteva essere la mia idea di come vedevo gli allenamenti. La società mi ha dato la possibilità di farlo.

Allenamenti non solo congiunti, ma supportati anche da più di due tecnici contemporaneamente. In questo modo anche il ritmo degli allenamenti era qualitativamente molto alto. L'ultima partita di serie D l'abbiamo vinta al tie-break e abbiamo saputo mettere in campo molti degli insegnamenti provati in palestra in settimana.

Era un segnale importante che il lavoro stava procedendo bene. Le ragazze stavano recependo gli

Cortona è stata recepita e ha dato più di qualche frutto.

Cosa ci può dire per il futuro?

Noi continueremo a lavorare su questo binario. Ovviamente quando potremo permettercelo. Il lavoro è stato interrotto bruscamente: abbiamo perso tutti i mesi, da marzo in poi. Erano mesi importanti in vista della prossima stagione ma dovremo essere bravi a recuperare.

A questo punto quindi è terminata qui la stagione?

Sì. La stagione è terminata qui e adesso vedremo cosa decideranno. Non sarà una cosa semplice neanche per chi sarà preposto a prendere certe decisioni. Rispettare le distanze crea diversi problemi. Stiamo aspettando nuove direttive. Vedremo quello che potremmo fare e quello che possiamo mettere in piedi.

Come coordinatrice com'è andata l'intesa con gli altri allenatori?

Bene. Davvero bene. Questa cosa mi ha fatto anche molto piacere dal punto di vista umano oltre che tecnico sportivo.

I risultati sono la somma non solo del lavoro tecnico ma anche dell'intesa che abbiamo avuto come team. Io, Giancarlo, Jacopo Eleanora, Dario.



insegnamenti.

Un lavoro che cominciava a dare frutti concreti?

Sì un lavoro fatto in prospettiva che cominciava a concretizzarsi in campo e nel gioco. La qualità della pallavolo era cresciuta molto e così la concretezza delle ragazze, la loro maturità e il ritmo partita. Ho fatto esordire una ragazzina in prima squadra che non aveva ancora 14 anni e ha dato dei risultati clamorosi.

Me la sono ritrovata titolare nella squadra Under 16 ed è stata una mattatrice in molte gare come a Colle Val D'Elsa. Parlo di Valentina Lovari, classe 2005. Non ha per niente sfigurata nei confronti di una Cocci o di una Barneschi, ragazze con molta più esperienza di lei. Tutto il movimento in sostanza è cresciuto, poi ci sono anche le spine però. È stato in sostanza molto faticoso da molti punti di vista ma le mie soddisfazioni come team e dal punto di vista societario sono state davvero grandi. Mi prendo il diritto di dire che l'idea che ho portato a

Abbiamo remato tutti insieme e la barca è andata veloce e spedita. Il lavoro di équipe è stato molto importante per mettere in atto bene tutto il lavoro che avevamo in mente. Mi auguro il prossimo anno di ripartire da qui. Considero quindi questa non una fine ma una partenza.

Cosa vuole aggiungere in conclusione?

Ringrazio della fiducia che mi hanno accordato il presidente Lombardini e il vicepresidente Cocci. Era questo un po' un appuntamento al buio con molte incognite ma alla fine i risultati sono arrivati ed il lavoro ha dato i suoi frutti. Abbiamo raggiunto i nostri obiettivi comunque.

Hanno dato fiducia al nostro progetto condiviso e abbiamo vinto tutti. Credo che anche loro siano contenti. Certo la riconferma mi fa pensare che sia così. Questo ovviamente mi fa parecchio piacere.

Tornerò quindi a Cortona il prima possibile.

Riccardo Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

Intervista con il direttore sportivo Nario Meacci

In questa stagione Nario Meacci è tornato ad essere il Direttore sportivo degli arancioni. La programmazione fatta con la società è sulla base di tre anni.

Abbiamo parlato con lui di questa annata, bruscamente interrotta dal coronavirus; della squadra, delle giovanili e del futuro in generale.

Lei è tornato tra le fila arancioni con quali programmi?

on la società avevamo fatto un programma triennale per vedere se in questo periodo riuscivamo a fare il salto di categoria.

Che gruppo ha trovato e chi ha portato tra le fila arancioni?

Ho trovato i giovani del 2000 che erano già in prima squadra da qualche anno: per le annate dal 2001 al 2003 tra le fila arancioni c'è un vuoto completo.

Abbiamo ingaggiato dei giocatori interessanti che hanno fatto la loro parte.

Il punto è che quando vai a formare una squadra che deve lottare per la parte alta della classifica devi, secondo me, partire da giovani che siano di qualità.

Dai veterani infatti sai cosa ti puoi aspettare, ma sono i giovani che ti possono far fare il cambio di marcia e dare quel qualcosa in più durante la stagione.

Senza un buon gruppo di giovani rimani con una squadra sicuramente scompensata.

Per questo con i giovani del 2001 e del 2002 ho trovato inizialmente delle difficoltà.

All'ultimo siamo stati fortunati a trovare Zampina che ha fatto un po' quadrare il cerchio.

Poi però abbiamo avuto l'infortunio del Salvi e anche Franchi che ha dato tanto alla fine ha un po' pagato l'inesperienza anche se devo riconoscere che ha dato molto di più di quello che ci si aspettava da lui.

Alla fine la sua qualità e la sua capacità di cambiare ruolo è stata fondamentale per il gioco della squadra.

Dei veterani devo riconoscere il grande impegno e la grande qualità.

Faccio un nome per tutti con Ceccagnoli che nonostante l'età ha un entusiasmo e una qualità incredibili.

Cosa è successo a metà stagione che ha portato poi al cambio dell'allenatore?

Con questa squadra una vera e propria amalgama non l'abbiamo mai avuta: in realtà abbiamo

raggiunto la testa della classifica quando ancora le altre squadre non erano ben rodute.

La nostra forza in quella parte della stagione era che pur subendo qualche goal ne segnavamo molti di più.

Poi gli avversari hanno cominciato a stringere le fila e giocare più compatti e noi pur segnando qualche goal ne subivamo molti di più e a quel punto la situazione in classifica è precipitata.

Abbiamo perso delle partite immeritabilmente ed altre maldestremente.

Abbiamo pensato di risolvere i problemi difensivi trovando il nostro difensore centrale che in realtà non abbiamo mai avuto per problemi personali suoi.

Abbiamo trovato sul mercato Balla Faye che ha "quadrato" la difesa. Abbiamo preso anche Bormioli a centrocampo che ci poteva dare una grossa mano ma purtroppo si è infortunato al menisco quasi subito.

Per le trattative fatte abbiamo dovuto prendere assieme al difensore anche l'attaccante Tico e quindi a mal volere sacrificare Terzi.

Questo per il calcolo dei fuori quota e mi è dispiaciuto davvero tanto perché la mia coppia ideale sarebbe stata Terzi/Ceccagnoli.

Quindi, facendo vari calcoli, magari anche sbagliando, abbiamo optato per questa soluzione.

Ci sono state poi una serie di partite davvero maldestre fino a quella contro il Firenze Ovest in cui vincevamo 2 a 0 e abbiamo perso tre a due.

A quel punto abbiamo intravisto un certo appagamento in alcuni giocatori e per dare una scossa all'ambiente, come si fa in questi casi, abbiamo cambiato l'allenatore Laurenzi, anche se di per sé non aveva colpe particolari.

Nessuno dei giocatori voleva che se ne andasse.

Il nuovo allenatore Giulio Peruzzi, comunque aveva trovato in fretta la quadratura del cerchio!

Giulio è arrivato e ha cercato di capire subito i problemi psicologici del gruppo.

Mancavano un po' di autostima e di consapevolezza della propria forza.

Mancava un po' di determinazione in certe situazioni. Direi che comunque in generale la squadra giocava meno bene di prima ma eravamo più compatti. Eravamo più solidi in difesa ed era più difficile prendere goal.

Anche quando perdemmo in

casa con il Mazzola uno a zero abbiamo giocato con loro alla pari, il loro goal è venuto da una situazione fortunosa.

Contro il Dicomano invece abbiamo vinto uno a zero ma siamo stati fortunati perché loro potevano pareggiare. Il calcio è così.

Dopo qualche gara, comunque, con Peruzzi il nostro gioco è stato giusto per gli avversari che avevamo di fronte e abbiamo vinto le partite che erano nelle nostre corde.

Poi quando ci eravamo messi a posto e avevamo un bel trend, è arrivato il coronavirus e ci ha messa a posto lui.

Com'è stato scelto Giulio Peruzzi in un momento tanto delicato?

Io Peruzzi l'ho avuto come giocatore nel Chiusi quando facevamo l'eccellenza, ormai più di vent'anni fa. Lo conosco benissimo e a quei tempi formava una coppia di attacco fortissima insieme a Calabrò; averli adesso!

Poi in quell'anno comunque lui cominciò a fare anche l'allenatore e ci salvammo con il famoso spareggio contro il Chianciano vinto per un problema nei cambi.

Quindi Giulio lo conosco molto bene come conosco bene tante persone visto che sono 56 anni che faccio calcio.

Abbiamo ritenuto che fosse la persona giusta per questa situazione. I fatti ci hanno dato ragione.

La squadra, prima che il coronavirus fermasse tutti, aveva 32 punti in classifica e aveva vinto una bella e importante gara contro la Rufina.

Quali considerazioni su questa annata?

Nel calcio e nella vita non si finisce mai di imparare e l'esperienza non sempre ripara dagli errori. Se dovessi dire di essere contento dell'annata fatta al Cortona non lo posso certo dire... Ho sbagliato alcune cose che magari uno con tanta esperienza come me non doveva sbagliare ma non sempre è facile riconoscere le situazioni e giudicare le persone.

Tutti gli anni c'è sempre qualcosa da imparare e un qualcosa di nuovo da riconoscere.

Adesso i campionati sono sospesi: come andrà a finire? si sa già qualcosa di definito?

Io ascolto un po' come tutti la televisione perché a livello di federazione ancora non si sono sbilanciati.

I Dilettanti poi vengono per ultimi quindi prima di decidere

per noi devono decidere su tutte le altre squadre professionistiche.

Il mio parere è che non si giochi più. Non sarebbe possibile, credo, perlomeno per noi.

Il problema è che sarà difficile anche ripartire l'anno prossimo.

Perché se vedo che già adesso stanno allestendo le mascherine per i bambini che andranno a scuola a settembre mi chiedo come si possano fare allenamenti e partite per i dilettanti in certe situazioni.

Speriamo che dal 18 maggio ci diano maggiori opportunità perché vorrebbe dire che questa benedetta curva cala e si possono fare più cose.

È chiaro che è difficile fare previsioni in questa situazione e vediamo come ripartiranno i professionisti che cosa deciderà la federazione e come andrà la situazione sanitaria.

È ovvio che mi auguro che tutto torni normale. Sarà comunque molto difficile.

Ripercussioni ci saranno anche a livello economico per le società dilettantistiche?

È inutile nascondersi; le ripercussioni economiche saranno pesantissime.

Moltissime squadre dilettantistiche vanno avanti con gli aiuti di piccoli sponsor, delle ditte che tramite conoscenze danno una mano, delle sagre: non credo che sarà possibile farle in un prossimo futuro.

Inoltre anche gli enti saranno più in difficoltà a dare i contributi che saranno dirottati verso questioni più urgenti.

Quello che è certo in questo momento è che tutto questo porterà ad un ridimensionamento generale che magari farà anche bene visto il livello cui era arrivato il dilettantismo.

Eravamo arrivati ad un metodo che nei dilettanti possiamo dire che non andava molto bene.

Le fondamenta di qualsiasi società dovrebbero essere e devono essere fondate sul settore giovanile: adesso più che mai.

Attualmente le società che hanno un buon settore giovanile sopravviveranno meglio a questa situazione.

L'anno prossimo prima di ripartire bisognerà essere sicuri di quello che uno può spendere.

Il mio augurio è che si riparta il più presto possibile perché mi mancano tanto il campo e i ragazzi.

R. Fiorenzuoli

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione sabato 9 è in tipografia lunedì 11 maggio 2020



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

www.centrodiagnosticaavanzata.it

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88

Risonanza Magnetica da € 88

Radiografie - RX Dentale da € 30



SIGNA Voyager, tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

Telefono
0575 605054

